

**COMMISSIONE SPECIALE
 INCARICATA DELL'ESAME DEI PROGETTI DI LEGGE
 SULLA RIFORMA DEL SISTEMA PENSIONISTICO**

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 1985

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **NINO CRISTOFORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **GABRIELE SALERNO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sostituzioni:		ALMIRANTE ed altri: Applicazione ed estensione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, recante benefici per gli ex combattenti ed assimilati (584);	
CRISTOFORI NINO, <i>Presidente</i>	3	SOSPURI : Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (917);	
Proposte di legge (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>):		FIORI : Estensione dei benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, per gli ex combattenti dipendenti dalla pubblica amministrazione ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1465);	
LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Norme per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione (397-ter);		CRISTOFORI ed altri: Perequazione automatica delle pensioni anticipate e delle pensioni integrative (1808)	3
CRISTOFORI ed altri: Perequazione delle pensioni e maggiorazione del trattamento di pensione dei lavoratori ex combattenti (1461-ter);			
REGGIANI ed altri: Perequazione di trattamenti pensionistici (1778-ter);			
FERRARI MARTE: Rivalutazione perequativa dei trattamenti pensionistici liquidati ai lavoratori dipendenti fino al 30 giugno 1982 (94);			

PAG.	PAG.		
CRISTOFORI NINO, <i>Presidente</i>	3, 8, 9, 10, 11	GHINAMI ALESSANDRO	6
12, 13, 14, 16, 17, 18, 19		GIOVANNINI ELIO	4, 7, 8, 9, 13, 26, 30, 33
20, 25, 26, 27, 28, 29, 30		LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA	8, 10, 11
32, 34, 35, 36, 37, 39, 41, 42		MACCIOTTA GIORGIO	7, 9, 40, 41
SALERNO GABRIELE, <i>Presidente</i>	10, 13, 32	MANCINI VINCENZO, <i>Relatore per gli aspetti</i>	
ARISIO LUIGI	6, 25, 39	<i>previdenziali</i>	10, 16, 18, 20
BELARDI MERLO ERIASE	36, 39	21, 24, 26, 28, 34, 36, 38, 41	
BIANCHI FORTUNATO	5, 32, 38	MARIANETTI AGOSTINO	5, 10, 30
BORRUSO ANDREA, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		MIGLIASSO TERESA	25
<i>il lavoro e la previdenza sociale</i>	4, 7, 8	PALLANTI NOVELLO	4, 7, 8, 12, 13, 16, 18
10, 12, 15, 16, 17, 18, 20, 21		19, 20, 21, 25, 26, 28, 29, 34	
25, 26, 28, 29, 34, 36, 38, 40		FRANCO PIRO, <i>Relatore per la valutazione degli</i>	
CALAMIDA FRANCO	6	<i>effetti economico-finanziari</i>	28, 32, 33, 41
CALDERISI GIUSEPPE ..	16, 18, 19, 27, 30, 39, 40	POLI BORTONE ADRIANA	6, 10, 15
COLONI SERGIO	25, 26, 42	16, 17, 19, 25	
DANINI FERRUCCIO	28	TRINGALI PAOLO	38
FERRARI GIORGIO .	5, 16, 17, 28, 30, 32, 35, 41	Votazione segreta:	
FERRARI MARTE	12, 17, 26, 27, 28, 33, 37	CRISTOFORI NINO, <i>Presidente</i>	34

La seduta comincia alle 10,20.

LUGI ARISIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Azzolini, Carlotto, Corsi, Foschi, Gianni, Lodi Faustini Fustini, Manca Enrico e Vincenzi sono rispettivamente sostituiti dai deputati Zuech, Zambon, Orsenigo, Rinaldi, Mainardi Fava, Zanini, Santini e Rabino.

Seguito della discussione delle proposte di legge: Lodi Faustini Fustini ed altri: Norme per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione (397-ter); Cristofori ed altri: Perequazione delle pensioni e maggiorazione del trattamento di pensione dei lavoratori ex combattenti (1461-ter); Reggiani ed altri: Perequazione di trattamenti pensionistici (1778-ter); Ferrari Marte: Rivalutazione perequativa dei trattamenti pensionistici liquidati ai lavoratori dipendenti fino al 30 giugno 1982 (94); Almirante ed altri: Applicazione ed estensione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni, recante benefici per gli ex combattenti ed assimilati (584); Sospiri: Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) (917); Fiori: Esten-

sione dei benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, per gli ex combattenti dipendenti dalla pubblica amministrazione ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (1465); Cristofori ed altri: Perequazione automatica delle pensioni anticipate e delle pensioni integrative (1808).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Lodi Faustini Fustini ed altri: « Norme per il miglioramento di taluni trattamenti di pensione »; Cristofori ed altri: « Perequazione delle pensioni e maggiorazione del trattamento di pensione dei lavoratori ex combattenti »; Reggiani ed altri: « Perequazione di trattamenti pensionistici »; Ferrari Marte: « Rivalutazione perequativa dei trattamenti pensionistici liquidati ai lavoratori dipendenti fino al 30 giugno 1982 »; Almirante ed altri: « Applicazione ed estensione della legge 24 maggio 1980, n. 336, e successive modificazioni, recante benefici per gli ex combattenti ed assimilati »; Sospiri: « Interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, concernente disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) »; Fiori: « Estensione dei benefici previsti dalle leggi 24 maggio 1970, n. 336, e 9 ottobre 1971, n. 824, per gli ex combattenti dipendenti dalla pubblica amministrazione ai pensionati dell'Istituto nazionale della previdenza sociale »; Cristofori ed altri: « Perequazione automatica delle pensioni anticipate e delle pensioni integrative ».

Onorevoli colleghi, ritengo che, come stabilito al termine della seduta di ieri sera, si possa passare all'articolo 2, ieri accantonato.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo che l'articolo 2 sia affrontato dopo la discussione dell'articolo 5, in quanto si stanno predisponendo nuove iniziative emendative riferite all'articolo 2.

NOVELLO PALLANTI. Signor presidente, vorrei fare un richiamo sull'ordine dei lavori. Vorrei ricordare ai membri della Commissione che ieri sera avevamo previsto di effettuare una riunione degli uffici di presidenza della Commissione affari costituzionali e della Commissione speciale incaricata dell'esame dei progetti di legge sulla riforma del sistema pensionistico al fine di coordinare, per quanto possibile, l'iter dei due provvedimenti riguardanti le pensioni del settore privato. La riunione non è stata tenuta nella serata di ieri, in quanto la Commissione affari costituzionali non ha terminato i propri lavori e si è aggiornata ad oggi. Siamo venuti a conoscenza del fatto che in sede di I Commissione vi è disponibilità a sopprimere l'articolo 6 e a modificare l'articolo 7 del progetto di legge al suo esame; sia la soppressione sia la modifica sono richieste dallo stesso Governo, il quale si è riservato di presentare emendamenti ai due articoli in questione. Veniamo a conoscenza del fatto, signor presidente, che in realtà in sede di I Commissione si prevede l'introduzione, dopo la soppressione e la modifica di cui ho parlato, di ulteriori incrementi dei miglioramenti già previsti. Sostanzialmente, in sostituzione di una forma di adeguamento annuale diversa da quella che si prevede nel regime generale e diversa anche da quanto è previsto nella previsione di riordino sia del sistema pubblico sia di quello privato, si prevede nel triennio addirittura un raddoppio degli aumenti inizialmente previsti, utilizzando le somme che sarebbero state necessarie in caso di approvazione dell'articolo 6, se fosse ri-

masto, per una loro redistribuzione all'interno del provvedimento. La soppressione dell'articolo 6 e le altre modifiche comporterebbero una liberazione di risorse dell'ordine di 180 miliardi per il 1985, di 230 miliardi per il 1986, di 450 miliardi per il 1987. Non credo sia giusto usare le risorse così liberate per migliorare ulteriormente le condizioni dei pensionati del settore pubblico; potremmo invece utilizzarle per allargare un po' i margini previsti nel provvedimento al nostro esame.

Noi riteniamo, signor presidente, che altrimenti accadrebbe un fatto scandaloso: non dimentichiamoci che stiamo discutendo di aumenti irrisori da concedere ai pensionati del settore privato.

Propongo quindi che si sospendano i lavori di questa Commissione e si giunga ad un incontro degli uffici di presidenza della I Commissione e di questa Commissione speciale per valutare l'opportunità di prevedere uno stanziamento più equo ed equilibrato tra il settore pubblico e quello privato.

ELIO GIOVANNINI. Signor presidente, siamo arrivati alla conclusione di una vicenda che nella forma è quasi comica. In un paese nel quale spesso si parla di esigenza di governabilità e di decisionismo, ci troviamo di fronte a due governi distinti: uno in quest'aula, che giustamente ci ricorda le note difficoltà finanziarie nelle quali versa lo Stato, e che ci contesta modifiche, anche limitatissime, di stanziamento per alcune categorie di pensionati privati; un altro che, in una diversa aula, propone addirittura il raddoppio degli aumenti destinati ai pensionati del settore pubblico. E questo è l'aspetto comico.

Ma c'è poi la circostanza tragica data dal fatto che noi siamo convinti da sempre che in realtà voi avete deciso una modifica dei trattamenti pensionistici soltanto per gli ex dipendenti della pubblica amministrazione e siete invece stati costretti (vorrei dire « a calci ») dal movimento di massa e dall'indignazione della gente comune ad aggiungere a quel provvedimento quello che oggi stiamo esami-

nando, a favore del settore privato. Il Governo ha sopportato questa pressione, l'ha subita; noi abbiamo chiesto più volte di giungere in questa Commissione ad una sintesi dei problemi che attengono al complesso del riordino del sistema pensionistico discutendo un unico provvedimento, ma ci avete risposto di no. Questo è il risultato: comico nella forma e tragico nella sostanza. Tutto ciò è molto grave!

Chiedo che su questo problema si esprimano la Presidenza del Consiglio ed il Governo: ci dovete dire quali sono le compatibilità che bisogna rispettare. Il Governo deve dichiarare al Parlamento cosa intende fare di fronte ad una situazione che io ritengo del tutto inammissibile!

AGOSTINO MARIANETTI. Penso anch'io che sia necessario trovare una soluzione al problema, così importante, che è stato posto.

Non credo, onorevole Giovannini, che il Governo abbia privilegiato il settore pubblico: vi sono stati due provvedimenti differenti, ma esistono dei precedenti parlamentari anche per le pensioni del settore privato, che hanno portato il Parlamento a discutere contemporaneamente due provvedimenti analoghi.

Ciò detto, non posso non manifestare preoccupazione per l'atteggiamento assunto nella I Commissione dal Governo, il quale, sull'articolo 6 del provvedimento ivi in esame, ha assunto una posizione che definirei insostenibile. Non si può non rilevare, del resto, uno sforzo di responsabilità che è stato compiuto da tutti i gruppi tenendo conto dei vincoli di ordine finanziario che il Governo aveva ripetutamente e responsabilmente dichiarati invalicabili; ma se la situazione dovesse rimanere quella attuale, dico subito che il gruppo socialista presenterà in questa Commissione emendamenti volti ad ottenere un aumento dello stanziamento in misura pari a quello proposto nella Commissione affari costituzionali. Non esiste alcuna ragione, infatti, per sostenere che le esigenze che sono state fatte valere in quella sede non abbiano valore in questa.

GIORGIO FERRARI. Signor presidente, quello che stiamo facendo è un vecchio discorso che torna sempre a galla e che è nato da quando era stata richiesta un'unica competenza sui provvedimenti per i pensionati del settore pubblico e del settore privato.

Noi non vogliamo porre un problema formale, ma desideriamo avere delle precise garanzie, per non aumentare poi le sperequazioni tra le pensioni percepite dagli ex dipendenti del settore pubblico e quelle relative al settore privato.

Ripeto: la nostra Commissione deve avere precise garanzie perchè non è possibile che soltanto qui si facciano sforzi per rimanere all'interno delle compatibilità. Chiedo pertanto che il ministro del tesoro venga in questa sede ad illustrare le ragioni dell'atteggiamento del Governo.

FORTUNATO BIANCHI. Signor presidente, onorevoli colleghi, nei nostri interventi abbiamo sempre manifestato insoddisfazione per la portata del provvedimento al nostro esame, pur consapevoli delle ristrettezze che ci sono state imposte dalla legge finanziaria.

Desidero dire che l'insoddisfazione è dovuta alle 10 mila lire concesse ai titolari di pensioni al minimo, al trattamento riservato agli ex combattenti, al rinvio alla legge di riordino generale della perequazione delle pensioni degli autonomi e dell'aumento del « tetto » pensionistico dal 1971 in poi.

È in questa direzione che noi ci siamo sempre mossi, ed è evidente che, allorché fossero previsti aumenti di spesa per il settore pubblico, anche noi converremmo sull'opportunità di riesaminare l'intera materia relativa al settore privato. Noi siamo consapevoli che, in base ad un principio di equità, vi deve essere equilibrio ed equità sociale negli interventi relativi alla comunità in generale. Il Parlamento è uno solo, sia che si stia operando, per esempio, in sede di XIII Commissione, sia che si stia agendo in sede di I Commissione: è il Parlamento della Repubblica italiana e deve tener presenti gli interessi di tutti i cittadini. Con questa

dichiarazione, noi affermiamo la nostra attenzione per l'evoluzione della situazione che ci è stata testé riferita.

FRANCO CALAMIDA. Mi associo anzitutto alla richiesta di un incontro urgente fra gli uffici di presidenza di questa Commissione e della I Commissione.

Durante la discussione sulle linee generali, avevo già denunciato che si stava compiendo un'operazione di nuova sperequazione e che i criteri che percorrevano le proposte provenienti dal Governo sfavorivano i lavoratori dipendenti. Ho già detto che i miglioramenti proposti nel settore che ci occupa sono pari a « mezza tazzine di caffè », ed ho usato termini che il Governo ha giudicato eccessivamente duri. Ma il raddoppio dei trattamenti per il settore pubblico, che la I Commissione si appresta a varare su proposta del Governo, è a dir poco in contraddizione con il comune senso del pudore: ritengo che sia dunque necessario rivedere complessivamente tutta la materia.

LUIGI ARISIO. Ho sentito spesso parlare di veti incrociati, di giochi sottili; mi rendo conto che non si trattava soltanto di parole. Lo capisco dal fatto che, mentre i giornali vanno dichiarando a destra e a manca che gli aumenti per i pensionati sono ormai in dirittura di arrivo, improvvisamente, la classica « buccia di banana » si presenta proprio sul filo del traguardo, e si rimette tutto in discussione. Questa Commissione deve allora valutare attentamente la responsabilità che potrebbe assumersi. Le aspettative, proprio a seguito di dichiarazioni di molti fra i più autorevoli componenti di questa Commissione, si sono gonfiate: vi sono manifestazioni in tutte le parti d'Italia e mi sembra che sia piuttosto tardivo rimettere in discussione le cosiddette compatibilità fra il settore pubblico e quello privato: ciò mi sembra un ultimo slancio elettorale, al quale non mi posso associare, anzi, come rappresentante del gruppo repubblicano, non posso che denunciare questo comportamento.

Una questione sulla quale voglio aggiungere alcune considerazioni è quella relativa all'attenzione, troppo superficiale, dedicata a coloro che hanno versato contributi, a fronte dei quali hanno avuto risposte umilianti, mortificanti, addirittura incostituzionali. Presenterò un ordine del giorno affinché in sede di riforma generale si tenga conto di quanto ho appena affermato. Per il resto, mi dichiaro disponibile a dare il mio contributo a questa discussione, affinché si arrivi ad una approvazione del provvedimento, che consenta di dimostrare al paese che abbiamo l'intenzione di affrontare seriamente il problema. Ulteriori correzioni potranno essere apportate in seguito.

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole presidente, ritengo che quanto è accaduto, e sta accadendo, nella Commissione affari costituzionali non possa certamente essere messo da parte in modo semplicistico. Noi riteniamo che in questo modo siano rimessi in discussione tutti i principi ai quali la maggioranza ha fatto riferimento fino a questo momento. Mi sembra che si sconvolga quella logica di austerità alla quale ha fatto cenno il collega Arisio, austerità che non può essere invocata solamente per un settore. Le scelte operate dalla maggioranza in questa sede, a cominciare dal rifiuto della proposta del minimo vitale, fino al rifiuto di venire incontro agli *ex combattenti*, costituiscono il sintomo evidente di un modo di procedere che contrasta con quanto invece si fa in Commissione affari costituzionali. Al di là delle eventuali manifestazioni elettorali, ci sembra doveroso che i provvedimenti vadano visti alla luce di un criterio generale di equità.

ALESSANDRO GHINAMI. Nell'associarmi alle considerazioni del collega Arisio, devo dire che qualora questa Commissione iniziasse un'assurda gara, un'assurda corsa alla demagogia elettorale (o preelettorale), verrebbe meno innanzitutto agli impegni di serietà e di correttezza cui finora ha fatto riferimento.

Credo che spetti al Governo chiarire la propria posizione, perché non è possibile fare un discorso in una Commissione e un altro, diverso, in un'altra. Se continueremo a procedere seriamente, eviteremo la possibilità della adozione di un decreto in materia, ma occorre mantenere gli impegni e continuare a comportarsi correttamente. Non si può fare in questa sede un discorso di austerità e di rigida compatibilità finanziaria, mentre nella Commissione affari costituzionali si sta portando avanti un discorso non in linea con quanto il Governo ha sostenuto!

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo intende rettificare due affermazioni: per quanto riguarda l'onorevole Giovannini, devo dirgli che il Governo non è stato affatto « costretto a calci » a presentare il provvedimento!

ELIO GIOVANNINI. Diciamo allora, molto più parlamentariamente, che è stato molto sospinto...

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Contesto anche questa espressione: ricordo che nel momento in cui, nell'ottobre-novembre 1983, cominciammo ad elaborare la proposta di riordino generale del sistema previdenziale, affrontammo anche il problema delle perequazioni nel settore privato, insieme con quello del settore pubblico, tant'è che esiste una dichiarazione, resa in sede di Consiglio dei ministri, in base alla quale, nel momento in cui fosse stato approvato il provvedimento di perequazione del settore pubblico, il Governo avrebbe autonomamente assunto l'impegno di affrontare anche il problema del settore privato. Nel 1984, mentre su un tavolo con le forze sociali discutevamo il riordino generale del sistema previdenziale, su un secondo tavolo, con le organizzazioni sindacali, svilupparammo un altro confronto, relativo alla perequazione del settore privato; tant'è vero che alla fine di questi confronti, in un primo momento, avevamo

stabilito una cifra di 1.000 miliardi, arrivando poi, per lo sviluppo del confronto stesso con le parti sociali, alla cifra che è a tutti nota.

La seconda osservazione che voglio rettificare è quella dell'onorevole Bianchi, e che compare anche nel titolo di prima pagina dell'*Unità*. Non è vero che diamo un aumento di 10 mila lire ai minimi, perché per tutti gli altri soggetti si parla della cifra totale a regime, mentre per i minimi si insiste sul primo acconto del primo semestre di 10 mila lire, che sono già 20 mila lire nel secondo semestre del 1985 e 30 mila lire a regime. Si può dire che è poco o che è tanto, però l'aumento che il Governo ha proposto è di 30 mila lire a regime. D'altra parte, sull'articolo 4 ieri eravamo tutti rimasti d'accordo sui « paletti » di 40 e 80 mila lire, a regime, prevedendo un aumento di 20 mila lire nel 1985, e di 10 mila lire nel 1986 e di 10 mila lire nel 1987.

NOVELLO PALLANTI. Il Governo non dica che eravamo tutti d'accordo!

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non si possono valutare le cifre dal primo anno di applicazione delle norme! Gli aumenti possono essere valutati diversamente, ma vanno considerati nell'ambito del provvedimento che abbiamo adottato per tutte le categorie nell'arco di un triennio.

GIORGIO MACCIOTTA. Se può aiutare il Governo, quelle 40 mila lire sono al netto 32 mila!

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si tratta di un problema di carattere generale che riguarda non solo la perequazione del settore privato, ma anche quella del settore pubblico. Ricordo poi che fu proprio l'onorevole Macciotta che, in sede di Commissione bilancio, trovò la soluzione del problema della copertura dei due provvedimenti. Dico questo per

amore dei fatti, essendo il giudizio sugli stessi ovviamente libero.

All'onorevole Pallanti ricordo che lo stanziamento previsto per il settore pubblico, calcolato in circa 900 miliardi per il 1985, è stato aumentato a 1.123 miliardi per il maggiore gettito verificatosi nel settore pubblico, talché anche per il privato l'aumento della cifra, a copertura totale di 444 miliardi, avviene con la stessa procedura.

Il Governo ritiene che si debba arrivare ad una soluzione equilibrata per tutti e due i settori. Lo abbiamo affermato con forza nella seduta precedente e non ritengo di dover modificare quella opinione. Pertanto, la proposta che il Governo avanza in questa sede è di continuare nell'esame del provvedimento e contestualmente procedere ad un confronto tra le presidenze delle due Commissioni per raccordare i due provvedimenti.

Gli onorevoli commissari sanno meglio di me che nel varo della perequazione ci sono tre ordini di problemi: il primo si riferisce alla determinazione della « platea »; il secondo ai criteri di costruzione della perequazione; il terzo alla cifra che è collegata, alla « platea » e al criterio di costruzione. Ritengo che, nella fase attuale, possiamo continuare i lavori per quanto riguarda l'articolo 5, che ridefinisce anch'esso la « platea », i criteri di ricostruzione della pensione, per poi determinare le cifre.

Nelle more di questi lavori vi potrà essere un confronto con la Commissione affari costituzionali, per raccordare i due provvedimenti dal punto di vista finanziario.

ELIO GIOVANNINI. Vorrei sapere se il Governo di questa mattina è d'accordo con quello di ieri! E vorrei anche sapere se il Governo che partecipa ai lavori di questa Commissione è lo stesso che partecipa ai lavori della Commissione affari costituzionali!

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Certo, è lo stesso...

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Allora avete due facce, perché ieri non si poteva chiedere una lira in più e oggi proponete 860 miliardi di aumento! Non capisco come facciate a dire che c'è un solo Governo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero ricordare che, nella giornata di ieri, ho chiesto al presidente della Commissione affari costituzionali un confronto tra i due uffici di presidenza. Questo incontro avrebbe dovuto svolgersi ieri alle ore 20, ma il presidente della Commissione affari costituzionali ha ritenuto di rinviare tutto ad oggi.

Ci sono state rinnovate richieste per questo incontro ed io credo che sia opportuno, se tutti i gruppi sono d'accordo, che vada personalmente a proporlo di nuovo al presidente della I Commissione.

Per quanto riguarda gli emendamenti che sono stati presentati in seno alla I Commissione, non spetta a noi entrare nel merito, almeno non in questo momento ed in questa sede.

Sono contrario alla sospensione dei lavori in attesa dell'incontro di cui abbiamo parlato e, quindi, mi pronuncio per la prosecuzione dell'esame dell'articolato, pur ritenendo opportuno prendere immediatamente contatti con il presidente della Commissione affari costituzionali.

NOVELLO PALLANTI. La mia richiesta di sospensione dei lavori si basa sulla considerazione che questo incontro non è certo richiesto per salutarci, ma deve servire a verificare ciò che si deve fare. Voi potete dirci, quanto all'articolo 6, che dello stanziamento non si cambia niente, dato che questo articolo già comprende una rivalutazione delle vecchie pensioni, usando disponibilità economiche che sono state « liberate » nell'altro testo. Ma è ovvio che questo incontro avrebbe un senso solo se avvenisse prima della discussione. In caso contrario, noi saremmo costretti a presentare emendamenti che non tengono conto di quanto stabilito in quel testo, e vorrei proprio

vedere in base a quali argomentazioni respingereste emendamenti i quali prevedessero che gli aumenti si applicano in misura identica e secondo i criteri stabiliti per il settore pubblico!

È per questi motivi che io chiedo che questo incontro sia considerato pregiudiziale.

ELIO GIOVANNINI. Signor presidente, io mi domando se noi intendiamo ottenere questo incontro per fare cosa poco parlamentare (e colgo l'occasione per chiedere scusa della mia precedente espressione), cioè per contestare l'orientamento che sta maturando in un'altra Commissione — il che mi sembrerebbe un po' *osé* — o se, piuttosto, vogliamo tener conto del fatto che si è svolta una discussione in questa Commissione, e che essa si è conclusa con una dichiarazione del Governo, il quale afferma che ieri un ministro ha sbagliato e che questo errore può e deve essere corretto e, sulla base di questa correzione, è possibile riprendere la discussione.

Questo elemento di chiarezza politica deve essere introdotto, altrimenti la riunione che richiediamo sarebbe puramente formale e faremmo una cosa alla quale io sono contrario: contestare l'operato di un'altra Commissione. È il Governo che deve dirci qual è la sua linea!

PRESIDENTE. Il Governo ha già dato la sua risposta, ed io ho proposto di proseguire i lavori. Non mi sembra che questa proposta sia irragionevole, considerato che tutti i gruppi della maggioranza hanno chiesto di continuare l'esame del provvedimento...

GIORGIO MACCIOTTA. I rappresentanti di tutti i gruppi hanno espresso l'opinione che i due provvedimenti non possono che avere una valutazione complessiva ed equilibrata, soprattutto per ciò che riguarda la ripartizione delle risorse. Quanto alle normative, è ovvio che, fino a quando non si addiverrà ad un disegno di riordino, queste non potranno che essere diverse fra loro.

Già in occasione della discussione del 21 marzo scorso, mi ero permesso di suggerire lo svolgimento di una riunione che coinvolgesse, più che le Commissioni in quanto tali, le forze politiche rappresentate nelle Commissioni, per verificare se fosse possibile un uso equilibrato di queste risorse. Le quantificazioni che erano state fatte erano le stesse che il Governo sembra aver scoperto ieri, ed ha presentato questa mattina in Commissione affari costituzionali.

Non ha senso proseguire i lavori come se nulla fosse accaduto! Noi abbiamo un « monte » di 2.700 miliardi che dobbiamo utilizzare al meglio, senza punire nessuno e senza far finta che quelle risorse non esistono. Per fare questo non vi è dubbio che è utile esaminare la possibilità di ricorrere ad altre risorse.

Propongo quindi di anticipare il previsto incontro tra gli uffici di presidenza della Commissione speciale e della Commissione affari costituzionali per un'attenta analisi del problema: è questo l'unico modo per evitare che si accusi il Parlamento di non svolgere con sollecitudine il proprio compito.

Forse il sottosegretario, onorevole Boruso, non è stato così chiaro come l'onorevole Giovannini pensava, e la dichiarazione del Governo non ci ha quindi illuminato sulla circostanza se la sua opinione fosse quella espressa dal suo rappresentante in questa Commissione o sia invece quella espressa dal ministro Gaspari in Commissione affari costituzionali.

Su questo dobbiamo decidere in modo conforme, altrimenti daremo l'impressione di essere contrari agli aumenti previsti per gli *ex* dipendenti pubblici, per trasferire poi quelle risorse a favore delle pensioni nel settore privato.

PRESIDENTE. Poiché il gruppo comunista insiste per sospendere subito i nostri lavori, ricordo alla Commissione che la mia proposta è di proseguire la discussione sull'articolo 2, prendendo nel frattempo i necessari contatti con la presidenza della I Commissione. Poiché da

parte di talune forze della maggioranza si è chiesto di continuare il dibattito, a questo punto desidero conoscere il parere dei gruppi che non sono ancora intervenuti.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. Signor presidente, la questione al nostro esame e le valutazioni espresse nel corso degli interventi dei colleghi non mi consentono assolutamente di proseguire, in qualità di relatore, l'esame degli articoli 5 e 6, poiché le questioni che vengono trattate sono connesse troppo strettamente con il problema dello stanziamento e mi troverei dunque in seria difficoltà nell'esprimere i necessari pareri.

Se il Governo, però, che aveva chiesto di accantonare ancora per un po' l'articolo 2, fosse ora in grado di presentarne una nuova formulazione, credo che per utilizzare al meglio il tempo disponibile si possa riprendere la discussione sul nuovo testo. Nel caso, invece, non si possa proseguire la discussione sull'articolo 2, mi associo alla proposta del gruppo comunista poiché, lo ripeto, non sarei in grado di esprimere i pareri sugli emendamenti presentati agli articoli 5 e 6.

AGOSTINO MARIANETTI. Concordiamo con le considerazioni testé svolte dal relatore ed auspichiamo che la situazione si sblocchi, nel senso di giungere al più presto alla approvazione del provvedimento al nostro esame.

Ritengo senz'altro opportuno il suggerimento volto a sollecitare il Governo a presentare la nuova formulazione dell'articolo 2, sul quale si potrebbe in tal caso iniziare la discussione.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor presidente, noi crediamo che non si possa discutere neppure l'articolo 2, poiché riteniamo necessario un chiarimento della questione relativa allo stanziamento. Crediamo dunque che si debbano sospendere immediatamente i nostri lavori.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Signor presidente, a questo punto non possiamo far altro che attendere le dichiara-

zioni del Governo quanto alla nuova formulazione dell'articolo 2. È necessario infatti conoscere l'ammontare delle risorse disponibili per la perequazione delle pensioni del settore privato e non si può discutere il testo di un articolo quando poi, come tutti sappiamo, esso sarà probabilmente interamente sostituito da un nuovo testo del Governo.

Chiediamo dunque formalmente di porre in votazione la proposta di riprendere la discussione dell'articolo 2, su cui sono preannunciati nuovi emendamenti, senza passare alle votazioni.

PRESIDENTE. Pongo quindi in votazione la proposta, da me avanzata, di riprendere la discussione dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti, senza passare alle votazioni.

(È respinta).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GABRIELE SALERNO

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Mi sia consentito fornire un chiarimento, perchè ho l'impressione che sia insorta una polemica sul presunto diverso atteggiamento del Governo in Commissione affari costituzionali rispetto a questa sede. Devo ricordare che in Commissione bilancio, in relazione alle proposte formulate da questa Commissione, si rimarcò che le proposte stesse debordavano rispetto a quanto previsto nella legge finanziaria. Si reperì la copertura necessaria attraverso una formula criticata da alcuni, cioè mediante ricorso alle maggiori entrate IRPEF: questa fu la scelta del Governo. Lo stanziamento previsto per il provvedimento relativo alle pensioni private portava ad un incremento di spesa di 147 miliardi nel 1985, di 273 miliardi nel 1986, di 444 miliardi nel 1987, per un aumento complessivo di 864 miliardi.

Nella I Commissione — salvo ulteriori approfondimenti — non si è fatto altro che adottare la stessa procedura seguita

per la copertura del provvedimento all'esame di questa Commissione, cioè operando sul piano delle maggiori entrate provenienti dall'IRPEF. Dal punto di vista del metodo adottato per la copertura finanziaria dei due provvedimenti, dunque, il Governo ha agito nello stesso modo nelle due Commissioni.

Detto questo, non vi è dubbio che un raccordo tra i due provvedimenti è necessario. Pertanto, il Governo propone (e presenterò in questo senso un emendamento) una modifica dell'articolo 2, che nella attuale stesura consente un aumento sino alla concorrenza di 975 mila lire l'anno per i titolari di pensioni sociali in particolari condizioni di reddito o familiari, e consente altresì che cittadini ultrassessantacinquenni, a determinate condizioni, possano far domanda per ottenere la maggiorazione sociale fino alla concorrenza di 975 mila lire. Nelle nuove disposizioni che il Governo intende presentare a questa Commissione, si stabilisce l'aumento delle pensioni sociali di 975 mila lire annue per coloro che versino in particolare stato di bisogno, trattandosi di persone sole che non possiedono redditi per un ammontare pari o superiore all'importo complessivo annuo della pensione sociale, di cui all'articolo 26 della legge n. 153 del 1969, e se la persona vive in un nucleo familiare di più membri e non possieda reddito proprio per un importo pari o superiore a quello di cui in precedenza. In questo modo, si risolve il problema sollevato nella seduta scorsa perché, per coloro che versino in stato di particolare bisogno, la pensione sociale è aumentata di 975 mila lire annue, mentre per coloro che abbiano un'età superiore ai 65 anni e, analogamente, si trovino in stato di bisogno è prevista la possibilità di ottenere, dietro apposita domanda, un assegno sociale così maggiorato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
NINO CRISTOFORI

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione di aver concordato un incontro

fra gli uffici di presidenza delle Commissioni I e speciale, presso l'aula della I Commissione, per le ore 12,30, con la presenza del Governo.

Propongo quindi alla Commissione di deliberare sugli articoli aggiuntivi all'articolo 6, recanti equiparazione dei trattamenti minimi dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti, ai soli fini dell'invio alla Commissione bilancio per l'acquisizione del prescritto parere, per evitare in seguito una sospensione della seduta a questo scopo, rischiando di incontrare eventuali indisponibilità della V Commissione.

ADRIANA LODI FAUSTINI FUSTINI. Ritengo opportuno sottolineare che questa procedura non è corretta. Secondo il nostro avviso anche altri emendamenti dovrebbero essere inviati, ove approvati, alla Commissione: questa infatti è la procedura che si segue nelle Commissioni in sede legislativa, che chiedo sia seguita anche in questa occasione.

PRESIDENTE. Ritiro allora la mia proposta e sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 18,35.

PRESIDENTE. Gli onorevoli colleghi sanno che avevamo informalmente concordato, questa mattina, di riprendere i nostri lavori alle 15,30, in considerazione dell'incontro, richiesto ed effettivamente svoltosi, degli uffici di presidenza della I Commissione e della nostra. Dopo tale riunione, il Governo si è riservato di esaminare le proposte e le indicazioni emerse e ho ricevuto comunicazione che, nel pomeriggio, vi sarebbe stata una consultazione a livello di Governo in proposito.

A questo punto ho ritenuto opportuno, nella mia qualità di presidente, rinviare la ripresa dei lavori alle ore 18,30. In effetti, avrei dovuto informare di questo i colleghi in modo formale — e mi scuso se non l'ho fatto — ma ero impegnato nel seguire i contatti con il Governo, ai fini

dell'utile prosieguo dei lavori. Poichè poi tra poco si svolgeranno votazioni in aula, propongo di proseguire la seduta alla conclusione di tali votazioni.

NOVELLO PALLANTI. Prendo atto, signor presidente, della sua autocritica, se così posso dire, e delle sue scuse per il fatto che oggi ci siamo trovati di fronte ad un rinvio della seduta senza che né l'ufficio di presidenza, né la Commissione lo avessero deciso. La procedura non ci è sembrata ortodossa, ma prendiamo atto delle spiegazioni che ci ha fornito e speriamo che non debba ripetersi in futuro.

Ci auguriamo che il tempo impiegato per le riunioni di Governo sia servito, in qualche maniera, anche a tener conto delle proposte che, come gruppo, noi comunisti avevamo avanzato. Comunque, concordo con lei sulla proposta di riprendere i nostri lavori non appena in aula si saranno svolte le imminenti votazioni.

MARTE FERRARI. Voglio far presente che alle 19,30 è convocata la Commissione bilancio per valutare i problemi che le abbiamo sottoposto e che il Governo dovrebbe aver già a sua volta valutato. Non so se sia positivo lasciare in sospenso la discussione o proseguire senza concludere, in attesa dell'esito dei lavori della V Commissione, una serie di proposte emendative che sono state inviate, sia pure informalmente, a quella Commissione.

Concordo, comunque, con la proposta del presidente di proseguire la seduta appena concluse le votazioni in aula.

PRESIDENTE. Assumerò gli opportuni contatti con il presidente della V Commissione affinché rinvii di qualche tempo la riunione, in modo che, se — parliamo di ipotesi — il Governo riterrà di presentare, in riferimento alle discussioni che si sono svolte, delle nuove proposte, si potrà avere tempo per esaminare quali di queste proposte debbano essere inviate alla V Commissione.

Per mantenere la contemporaneità dei lavori con la I Commissione, è opportuno però riprendere subito i nostri lavori e

affrontare i temi più immediati, cioè gli eventuali emendamenti da inviare alla V Commissione.

Propongo, quindi, di riprendere la seduta appena dopo lo svolgimento delle votazioni in aula. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La seduta, sospesa alle 18,45, è ripresa alle 19,50.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame del provvedimento.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo, anche sulla base delle discussioni svoltesi in sede di Commissione speciale per la riforma delle pensioni e delle ulteriori novità emerse dagli incontri tra gli uffici di presidenza di questa Commissione e della affari costituzionali, osserva che lo stanziamento previsto dalla legge finanziaria per gli anni 1985-1986-1987 prevede una somma unica per quanto riguarda sia la perequazione del settore privato che quella del settore pubblico che, ancora, l'intervento sulle pensioni sociali.

In un primo tempo, il Governo aveva modulato l'intervento nel settore privato in 1.800 miliardi per il 1985, 2.500 miliardi per il 1986, 3.600 miliardi per il 1987. Nel settore pubblico aveva modulato l'intervento in 900 miliardi per il 1985, 1.200 miliardi per il 1986 e 1.500 miliardi per il 1987.

Dopo una ricognizione puntuale dei soggetti interessati, il Governo ritiene di dover rimodulare lo stanziamento in questo modo: 700 miliardi per il settore pubblico, 2.000 miliardi per il settore privato nell'anno 1985; 1.000 miliardi per il settore pubblico, 2.700 miliardi per il settore privato nel 1986; 1.300 miliardi per il settore pubblico, 3.800 miliardi per il settore privato nel 1987.

In base alle variazioni della modulazione interna dello stanziamento, così formulate, il Governo presenta alla Commis-

sione non solo una proposta di utilizzo dei 200 miliardi in più che sono ora stanziati per la perequazione del settore privato, e che riguarda in modo particolare l'articolo 5, nelle forme che nella proposta del Governo vengono indicate, ma ritiene opportuno, per equità che oltre a prevedere all'articolo 7 un contributo per la concorrenza delle prestazioni a carico dell'ente di previdenza dello spettacolo, si aggiunga una somma pari a 15 miliardi, sempre per la correttezza delle prestazioni a carico dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche.

In più, il Governo ha riformato l'articolo relativo alle pensioni sociali ed il nuovo articolo di copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ai rappresentanti dei gruppi, perché possano esprimere le loro valutazioni in merito alle dichiarazioni del Governo, desidero ricordare alla Commissione che nel corso della seduta occorrerà deliberare sugli emendamenti da trasmettere alla Commissione bilancio per il parere.

ELIO GIOVANNINI. Il sottosegretario Borruso ha dichiarato che si è proceduto alla rimodulazione delle somme in seguito ad una ricognizione della « platea » dei soggetti interessati. Sperando che questo non sia un artificio contabile, gradirei avere chiarimenti su questa ricognizione, vorrei cioè sapere quali sono le modifiche sostanziali che si propongono in relazione alla somma aggiuntiva di 200 miliardi.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GABRIELE SALERNO**

NOVELLO PALLANTI. Il Governo ci ha comunicato una maggiore disponibilità economica di 200 miliardi, in virtù di una revisione di alcune norme previste nell'altro provvedimento. Riteniamo che la nostra insistenza sul coordinamento fra i due progetti di legge, nel tentare di liberare risorse da destinare alla rivalutazione delle pensioni del settore privato,

abbia in qualche modo ottenuto un risultato. Ne prendiamo atto, sottolineando che è stato compiuto un gesto di saggezza, anche se ciò non muta il nostro giudizio complessivo sul provvedimento.

Credo che il Governo proponga l'utilizzazione dei 200 miliardi ricorrendo a una modifica dell'articolo 5. Non sono in grado di soppesare se vi sia una corrispondenza fra l'entità finanziaria complessiva, cui il Governo ha fatto cenno, e il tenore dell'emendamento, e se questo assorba interamente questi nuovi 200 miliardi oppure no.

Nell'esprimere un apprezzamento positivo per questo provvedimento, domando se i 15 miliardi di stanziamento per l'ENPAO siano da considerare compresi nei 200 miliardi nuovi oppure no. Ci eravamo fatti carico di affermare, presentando anche un emendamento in questo senso, che, se era giusto e necessario intervenire per l'ENPALS, altrettanto occorre fare per l'ENPAO, che da due anni e mezzo non eroga più quelle pur misere pensioni per mancanza di disponibilità. Il Governo ha accolto la nostra proposta, e questo lo giudichiamo positivo.

Con la riserva di valutare se vi sia corrispondenza fra il nuovo emendamento del Governo e i 200 miliardi liberati, sollevo un problema: nell'articolo 5 si è proceduto a ridefinire la scala degli importi, stabilendo il « tetto » dei miglioramenti per le pensioni liquidate in epoca antecedente al 1982. Nel fare questo, mi pare che siano stati innalzati i limiti di 10 mila lire. Credo che convenga riflettere su questo, tenendo conto che abbiamo presentato alcuni emendamenti proprio all'articolo 5, che si riferiscono ai pensionati del periodo 1° gennaio 1978-30 dicembre 1982, per i quali proponevate (e lo proponete tuttora) una rivalutazione dell'8 per cento e un « tetto » di 15 mila lire mensili. È cosa un po' assurda, che suona come beffa, perché, se consideriamo le pensioni del 1982, su queste si applica la percentuale col massimo di indennità integrativa, cioè del punto fisso di scala mobile. Ad esempio, su una pensione di 700 mila lire, liquidata nel 1982,

se la si prende a riferimento quasi per intero e se ne calcola l'8 per cento, l'aumento ammonterebbe a 56 mila lire. Però voi fissavate e fissate un « tetto » di 15 mila lire. Era ed è una beffa, perché la percentuale è solo apparentemente remunerativa. Il « tetto » di 15 mila lire in tre anni adesso lo aumentate a 25 mila lire, sempre nel triennio, cioè circa 8 mila lire. È molto poco, ed è in gran parte teorico il « tetto » di 85 mila lire posto per le pensioni del primo gruppo, perché per queste pensioni togliete completamente l'aumento in cifra fissa, dovuto al punto di scala mobile, pari a circa 460 mila lire.

C'è, quindi, un problema di riequilibrio del « tetto » massimo. Meglio sarebbe utilizzare parte dei 200 miliardi per una migliore rivalutazione delle pensioni dal 1977 al 1982 e parte per aumenti alle pensioni con più di 781 contributi settimanali.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
NINO CRISTOFORI

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ora alle votazioni sugli emendamenti all'articolo 2, sul quale si era conclusa ieri la discussione.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ulteriori emendamenti:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

ART. 2.

(Aumento della pensione sociale).

Con effetto dal 1° gennaio 1985, la pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni ed integrazioni, è aumentata secondo quanto stabilito nei commi successivi con riferimento ai redditi individuali e familiari delle persone ultra sessantacinquenni in stato di bisogno.

La misura dell'aumento è pari a lire 975.000 annue, da ripartire in tredici

mensilità di lire 75.000 ciascuna. Limitatamente alla misura dell'aumento stesso ed alle condizioni di seguito stabilite, la pensione sociale, fermi restando gli altri requisiti, spetta anche ai soggetti esclusi in relazione ai requisiti di reddito di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e successive modificazioni e integrazioni.

L'aumento è corrisposto, su domanda, a condizione che:

1) se la persona non fa parte di un nucleo familiare composto di due o più persone, non possieda redditi propri per un importo pari o superiore all'ammontare annuo complessivo della pensione sociale di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e dell'aumento di cui al presente articolo;

2) se la persona vive in un nucleo familiare composto di due o più persone, non possieda redditi propri per un importo pari o superiore a quello di cui al punto 1, né redditi, cumulati con quelli degli altri componenti il nucleo familiare, pari o superiori al limite costituito dalla somma dell'ammontare annuo della pensione sociale comprensiva dell'aumento di cui al presente articolo, dell'ammontare annuo del trattamento minimo delle pensioni a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, nonché di un ulteriore importo pari all'ammontare annuo della pensione sociale per ciascun componente il nucleo familiare successivo al secondo.

Qualora i redditi posseduti risultino inferiori ai limiti di cui ai punti 1 e 2, l'aumento è corrisposto in misura tale che non comporti il superamento dei limiti stessi.

Agli effetti dell'aumento di cui al presente articolo, si tiene conto dei redditi di qualsiasi natura compresi i redditi esenti da imposta e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva.

Il nucleo familiare di cui al comma 3, punto 2, è costituito, oltre che dal coniuge, dalle persone menzionate negli ar-

ticoli 433, 436 e 437 del codice civile, se conviventi.

La variazione della misura dell'aumento di cui al presente articolo è stabilita annualmente nella legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato.

L'aumento è posto a carico del Fondo sociale ed è corrisposto, con le stesse modalità previste per l'erogazione delle pensioni, dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, al quale compete l'accertamento delle condizioni per la concessione.

La domanda per ottenere l'aumento, corredata dal certificato di stato di famiglia, nonché da una dichiarazione resa dal richiedente su apposito modulo, attestante l'esistenza dei prescritti requisiti, è presentata alla sede dell'INPS territorialmente competente. Alla dichiarazione si applicano le disposizioni di cui all'articolo 26 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, ed il dichiarante è tenuto, oltre alla restituzione di quanto percepito, anche al pagamento di una pena pecuniaria pari a cinque volte l'importo delle somme indebitamente percepite a favore del Fondo sociale. Tale sanzione è comminata dall'INPS attraverso le proprie sedi territorialmente competenti.

In sede di prima applicazione l'INPS è legittimato all'erogazione di un acconto dell'aumento di cui al presente articolo, nei limiti di lire 50.000 mensili, sulla base di dichiarazione relativa all'esistenza dei requisiti prescritti sottoscritta dagli interessati, in sede di riscossione, su apposito modulo predisposto dall'Istituto medesimo.

L'aumento decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda e non è cedibile, né sequestrabile, né pignorabile. Per coloro che, potendo far valere i requisiti di cui ai commi precedenti, presentano la domanda entro il primo anno di applicazione della presente legge, l'aumento decorre dal 1° gennaio 1985, ovvero dal primo giorno del mese successivo a quello in cui si sono verificati i requisiti stessi.

2. 30.

IL GOVERNO.

All'emendamento 2. 30, sostituire il secondo comma, secondo periodo, con il seguente:

« L'aumento stesso, alle condizioni di seguito stabilite, fermi restando gli altri requisiti, spetta anche ai soggetti esclusi in relazione ai requisiti di reddito di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1965, n. 153, e successive modificazioni e integrazioni ».

0. 2. 30. 7.

GIORGIO FERRARI.

ADRIANA POLI BORTONE. Per quanto riguarda l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2, presentato dal Governo, il sottosegretario ci ha poc'anzi detto che con esso è stata reperita per il settore privato una disponibilità finanziaria aggiuntiva di 200 miliardi. Ma a parte le piccole riserve che potremmo esprimere circa i modi di intervento e di distribuzione delle risorse, dal momento che questa Commissione si è già espressa su alcuni articoli, e quindi dovrebbe intervenire adesso soltanto parzialmente, per ciò che attiene ad alcuni aspetti dello stralcio, finora non trattati, desiderei sapere se in questa nuova ripartizione e quantificazione incida l'ultima parte del secondo periodo del secondo comma dell'emendamento del Governo, e, in caso affermativo, quanto questa incida rispetto alla versione precedente dell'articolo 2.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Per quanto riguarda la richiesta formulata dall'onorevole Giovannini, e cioè come il Governo è addivenuto ad individuare la cifra di 200 miliardi, gli onorevoli commissari sanno che tale questione era già stata sollevata in varie sedi, ufficiali ed ufficiose. Era cioè opinione che il numero dei soggetti interessati alla manovra fosse inferiore a quello ipotizzato per un provvedimento legislativo la cui prima versione risale a tre anni fa. Abbiamo quindi verificato che era possibile effettuare lo spostamento della cifra di 200 miliardi per ciascuno degli anni interessati.

Per quanto riguarda il problema dell'utilizzo della cifra, non abbiamo voluto operare in percentuale, ma sulla cifra massima, sul « tetto » dell'aumento, adottando esattamente la stessa proposta che le organizzazioni sindacali avevano formulato nel confronto con il Governo e più esattamente: 85 mila, 70 mila e 20 mila lire. Rispetto alla proposta dei sindacati, quella del Governo si discosta solo sull'ultima cifra, avendo esso ritenuto di aumentarla a 25 mila lire.

Devo altresì aggiungere che il modo in cui il Governo ha ritenuto di articolare la proposta è il frutto di un confronto lungo e difficile con le organizzazioni sindacali; si è prima verificato, cioè, se vi fosse convergenza sulla individuazione della « platea » per i diversi tipi di intervento, se vi fosse convergenza sui criteri di costruzione degli interventi finanziari e sulla identificazione delle quantità. Pur condividendo la « platea » ed i criteri, la cifra indicata è inferiore rispetto alla richiesta delle organizzazioni sindacali.

Per quanto invece riguarda l'articolo 5, la richiesta è identica, perché, per altra via, il Governo era giunto ad analoga conclusione. Ecco perché riteniamo di trasferire i 200 miliardi sull'articolo 5 che, dai calcoli effettuati — e salvo verifica — sembra assorbirli per intero. Aggiungo, altresì, che i 15 miliardi per l'ENPAO rientrano nel quadro generale del finanziamento previsto.

PRESIDENTE. Alla luce di quanto dichiarato dal Governo, i presentatori mi hanno comunicato di ritirare i seguenti emendamenti: Bianchi ed altri 2. 12 e 2. 13; Calderisi 2. 4, 2. 5 e 2. 6; relatori 2. 15 (e relativi subemendamenti) e 2. 24; Tringali e Poli Bortone 2. 16. È stato ritirato altresì l'emendamento del Governo 2. 25.

VINCENZO MANCINI, Relatore per gli aspetti previdenziali. Sono favorevole all'emendamento del Governo 2. 30 e al subemendamento Giorgio Ferrari 0. 2. 30. 7 e contrario a tutti gli altri emendamenti.

ANDREA BORRUSO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Concordo con il relatore, ma, quanto al subemendamento dell'onorevole Giorgio Ferrari, a mio avviso, è necessario riformularlo meglio, perché nel caso in questione si estende ai non titolari della pensione sociale non l'aumento (perché essi non godono della pensione), bensì la misura dell'aumento concesso.

GIORGIO FERRARI. Modifico il mio subemendamento in questo senso.

NOVELLO PALLANTI. Signor presidente, il mio emendamento 2. 11 è mantenuto nella identica formulazione, e la prego di riferirlo come subemendamento all'emendamento 2. 30 del Governo.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo altrettanto per i miei emendamenti 2. 1, 2. 2, 2. 3, 2. 7, 2. 8 e 2. 9.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo anch'io altrettanto per i nostri emendamenti 2. 17, 2. 18 e 2. 20.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi.

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 2. 17, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone e Tringali 2. 18, sul quale il relatore e il Governo hanno espresso parere contrario.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 2. 1 dell'onorevole Calderisi, il quale ha chiesto la parola per dichiarazione di voto.

GIUSEPPE CALDERISI. La mia dichiarazione di voto vale anche per gli emendamenti 2. 2 e 2. 3 che ho chiesto siano riferiti come subemendamenti all'emendamento 2. 30 del Governo. Con essi si propone un aumento maggiore di quello

che è stato previsto e che, a nostro avviso, è assolutamente inadeguato. Come abbiamo più volte ribadito, la esiguità dell'aumento limita fortemente la portata dell'intero articolo. Occorre garantire il livello delle 300 mila lire, che anche il partito socialista ritiene essere l'obiettivo da perseguire.

Voglio far rilevare che l'emendamento 2. 3 comporterebbe un modesto onere aggiuntivo che potrebbe, al limite, trovare copertura negli stanziamenti che sono stati reperiti e ai quali prima il Governo ha fatto cenno.

A parte questo, l'obiettivo che si propongono gli emendamenti che ho presentato è di arrivare ad una più incisiva separazione dell'assistenza dalla previdenza, il che comporterebbe il reperimento e la disponibilità di congrue risorse finanziarie, sufficienti a coprire i maggiori aumenti che sono stati proposti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 2. 1, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2. 2, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2. 3, sul quale il relatore ed il Governo hanno espresso parere contrario.

(È respinto).

MARTE FERRARI. Credo sia corretto considerare che la pensione sociale « spetta anche ai soggetti esclusi in relazione ai requisiti di reddito di cui all'articolo 26 della legge 30 aprile 1965, n. 153, e successive modificazioni e integrazioni »; però a questi compete la misura in relazione al loro reddito. Indubbiamente il subemendamento 0. 2. 30. 7 va in questa direzione, ma chiedo all'onore-

vole Giorgio Ferrari di aggiungere, dopo le parole « altri requisiti », le parole « per la pensione sociale ».

GIORGIO FERRARI. Accetto il suggerimento del collega Marte Ferrari, ma penso sia ancora meglio aggiungere, invece delle parole « per la pensione sociale », le parole « previsti per la concessione della pensione sociale ».

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono favorevole, purché si parli di « condizioni » e non di « requisiti », per un fatto lessicale, perché la parola « requisiti » è ripetuta due volte.

GIORGIO FERRARI. Accetto anche la proposta di modifica del rappresentante del Governo.

ADRIANA POLI BORTONE. Quanto al requisito della residenza sul territorio nazionale, si vuole far ancora riferimento alla esclusione dei cittadini che non siano residenti su di esso; l'esclusione, che in precedenza era recata dal terzo comma, viene ora trasferita nel secondo. Dichiaro pertanto la nostra astensione su questo subemendamento, sia perché non abbiamo avuto risposta alla domanda, formulata in precedenza, di sapere quale sia l'incidenza di questa manovra, sia perché avevamo chiesto che fosse eliminato il requisito della residenza, ritenendo che la pensione sociale vada estesa anche ai cittadini emigrati, che hanno costituzionalmente gli stessi diritti degli altri cittadini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Giorgio Ferrari 0. 2. 30. 7, come modificato dal presentatore, favorevoli relatore e Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 2. 7, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone e Tringali 2. 20, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 2. 8, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 2. 9, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Pallanti ed altri 2. 11. L'onorevole Pallanti ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

NOVELLO PALLANTI. Ci permettiamo di insistere nella richiesta di soppressione del quinto comma. Ci sembra veramente inconcepibile l'insistenza, da parte del Governo e della maggioranza, nel non voler tener conto delle nostre osservazioni, allorquando vi è la richiesta di sopprimere una norma che, se lasciata vivere, opera una discriminazione per questo tipo di soggetti, cioè per i pensionati per i quali si tiene conto dei redditi esenti da imposta e quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta o ad imposta sostitutiva; questo non è previsto per nessun altro cittadino. Ci permettiamo, quindi, di insistere per l'eliminazione di tale discriminante, che non ha ragion d'essere.

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Pallanti ed altri 2. 11 e Poli Bortone e Tringali 2. 22, contrari relatore e Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone e Tringali 2. 23, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento del Governo 2. 30, interamente sostitutivo

dell'articolo 2, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Passiamo agli articoli aggiuntivi.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. Sono contrario a tutti gli articoli aggiuntivi.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo con il relatore.

GIUSEPPE CALDERISI. Nel ritirare il mio articolo aggiuntivo 2. 01, osservo che siamo tutti consapevoli che gli aumenti previsti sono inadeguati, questo è un riconoscimento espresso da tutti. L'articolo aggiuntivo 2. 02 fa dunque rinvio alla legge finanziaria perché in quella sede, sulla base dei dati e delle rilevazioni che verranno messe in atto automaticamente nel momento in cui saranno approvati i primi due articoli, ci sia la conoscenza certa dei cittadini che si trovano in queste condizioni di reddito, cioè di bisogno. Diversamente dall'articolo aggiuntivo 2. 01, il 2. 02 non prevede alcun importo. Desidero pertanto far presente che non comporta alcun aggravio di spesa. Prende semplicemente atto della inadeguatezza degli aumenti che dovranno essere rivisti e riesaminati. La proposta è avanzata perché il riesame della questione avvenga in sede di legge finanziaria per il 1986.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, contrari relatore e Governo, l'articolo aggiuntivo Calderisi 2. 02.

(È respinto).

Pongo in votazione, contrari relatore e Governo, l'articolo aggiuntivo Calderisi 2. 03.

(È respinto).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Calderisi 2. 04, sul quale il presentatore ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto.

GIUSEPPE CALDERISI. Questo articolo aggiuntivo, come quello precedente, non riguarda una materia di carattere assistenziale, ma perequativo. Sia quello precedente che questo riguardano questioni specifiche, a nostro avviso piuttosto gravi. Non sanarle significherebbe mantenere sperequazioni notevoli. Questo articolo aggiuntivo tende ad impedire che i pensionati bititolari di modeste pensioni vengano penalizzati con la diminuzione del trattamento goduto, e credo che non comporti un onere maggiore. Non sanare queste situazioni significherebbe mantenerle, addirittura producendo una diminuzione dei trattamenti pensionistici.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, contrari relatore e Governo, l'articolo aggiuntivo Calderisi 2. 04.

(È respinto).

Ricordo di aver già ieri dichiarato inammissibili gli articoli aggiuntivi 2. 05 e 2. 07, così come è inammissibile l'articolo aggiuntivo 2. 06, perché recano materia estranea, come quella relativa all'esenzione dall'imposizione fiscale e agli invalidi civili.

NOVELLO PALLANTI. Sembra assurdo effettuare un « taglio » su 10 mila lire di miglioramento previsto, tenendo conto che tale somma sarà ridotta ancora dell'IRPEF. Dico con una battuta che il caffè, già amaro, diventerà del tutto senza zucchero!

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo che il mio articolo aggiuntivo 2. 06 sia inviato per il parere alla Commissione bilancio: esso riguarda l'estensione dell'aumento previsto dall'articolo 2 per invalidità superiori all'80 per cento. A questo punto pongo una questione di carattere politico. Si tratta di volontà politica che non può essere superata da ordini del giorno che non risolverebbero il problema. L'unica maniera per manifestare e realizzare tale volontà politica è quella di affrontare concretamente il problema.

Il Governo ha accennato a risorse che potrebbero essere più che sufficienti per la copertura di quanto previsto in questo articolo aggiuntivo. Sottoponiamo pertanto tale questione, che è di carattere politico, prima che regolamentare.

PRESIDENTE. Non posso che confermare il giudizio di inammissibilità già espresso.

Passiamo all'articolo aggiuntivo Poli Bortone e Tringali 2. 08.

ADRIANA POLI BORTONE. Invito i colleghi ad approvare questo articolo aggiuntivo, in base al quale, con la legge finanziaria per il 1986, gli importi delle prestazioni di cui agli articoli 1 e 2 sono elevati in misura tale da essere rapportati all'indennità di contingenza percepita dai lavoratori dell'industria alla data di entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Poli Bortone e Tringali 2. 08, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che gli articoli 3 e 4 sono già stati approvati nella seduta di ieri.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo 4-bis:

ART. 4-bis.

Gli aumenti minimi previsti al comma 5 del precedente articolo 4 sono maggiorati a decorrere dal 1° luglio 1985 in ragione del 30 per cento, dal 1° luglio 1986 in ragione del 40 per cento e dal 1° gennaio 1987 in ragione del 50 per cento.

4. 01.

PALLANTI, DANINI, BELARDI
MERLO, LODI, FAUSTINI, FUSTINI, STRUMENDO.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. Esprimo parere contrario.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Anche il Governo è contrario.

NOVELLO PALLANTI. Abbiamo tradotto in norma il contenuto delle dichiarazioni che ho fatto all'inizio della seduta. Ci sembra logico tener conto di questa disposizione perché, riflettendo sulla cifra di 200 miliardi, indicata dal sottosegretario, non siamo nemmeno tanto sicuri che la somma disponibile possa essere di 200 miliardi invece che qualcosa di più, e anche perché nel successivo articolo 5, al quale il Governo ha presentato un emendamento, che reca dei *plafonds* che non si realizzeranno, a causa delle percentuali che non produrranno quegli effetti, scorgiamo una compensazione della spesa che può essere utilizzata. Raccomando quindi alla Commissione di approvare questo articolo aggiuntivo che non altera sostanzialmente il livello complessivo della somma e punta a valorizzare di più coloro che sono stati penalizzati da queste pensioni inferiori al minimo, pur avendo versato oltre 780 contributi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di massima, l'articolo aggiuntivo Pallanti ed altri 4. 01, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

(*Miglioramenti delle pensioni superiori al trattamento minimo*).

1. Con effetto dal 1° gennaio 1985, le pensioni di importo superiore al trattamento minimo a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti e della gestione speciale dei lavoratori delle miniere, cave e torbiere,

aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, sono aumentate nelle seguenti misure:

1) 40 per cento, per le pensioni con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968;

2) 32 per cento, per le pensioni con decorrenza nel periodo 1° maggio 1968-31 dicembre 1971;

3) 20 per cento, per le pensioni con decorrenza nel periodo 1° gennaio 1972-31 dicembre 1977;

4) 8 per cento, per le pensioni con decorrenza nel periodo 1° gennaio 1978-30 giugno 1982.

2. Agli effetti di cui al precedente comma, per le pensioni di reversibilità è presa a riferimento la data di decorrenza delle corrispondenti pensioni dirette.

3. Le percentuali di aumento di cui al comma 1 si applicano sull'importo della pensione, al netto delle quote aggiuntive di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 3 giugno 1975, n. 160, spettante al 31 dicembre 1984.

4. Gli aumenti di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 del comma 1 non possono rispettivamente superare gli importi mensili di lire 75.000, 60.000, 30.000 e 15.000, e sono corrisposti nella misura di un terzo del loro ammontare a decorrere dal 1° gennaio 1985, un ulteriore terzo dal 1° gennaio 1986 e per il residuo importo dal 1° gennaio 1987.

5. Gli aumenti di cui al presente articolo sono soggetti alla disciplina della perequazione automatica con effetto dalla prima perequazione successiva alla loro attribuzione.

Ricordo che gli emendamenti a questo e ai successivi articoli che comportino conseguenze finanziarie o investano la materia del pubblico impiego dovranno essere inviati alle Commissioni bilancio e affari costituzionali per i prescritti pareri;

pertanto, li porrò in votazione in linea di massima.

Avverto che all'articolo 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, punto 4), sostituire le parole: « 8 per cento » con le seguenti: « 12 per cento ».

5. 1.

STRUMENDO, LODI FAUSTINI FUSTINI, MACCIOTTA, PALLANTI, BELARDI MERLO, DANINI, MIGLIASSO.

Al comma 3, sostituire le parole da: « sull'importo della pensione, » fino alla fine, con le seguenti: « in godimento al 31 dicembre 1984 ».

5. 2.

BELARDI MERLO, PALLANTI, DANINI, MIGLIASSO, STRUMENDO, LODI FAUSTINI FUSTINI, MACCIOTTA.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

« Gli aumenti di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 del comma 1 non possono rispettivamente superare gli importi mensili di lire 85.000, 70.000, 40.000 e 25.000, e sono corrisposti entro un importo pari al 40 per cento degli anzidetti limiti massimi dal 1° gennaio 1985, entro un importo pari ad un ulteriore 30 per cento dal 1° gennaio 1986 e per il residuo importo dal 1° gennaio 1987 ».

5. 5.

IL GOVERNO.

Sostituire il comma 4 con il seguente:

« Gli aumenti derivanti dall'applicazione del presente articolo saranno corrisposti nella misura di un terzo del loro ammontare a decorrere dal 1° gennaio 1985, di due terzi dal 1° gennaio 1986 e per intero dal 1° gennaio 1987 ».

5. 4.

MACCIOTTA, PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI, BELARDI MERLO, DANINI, STRUMENDO, MIGLIASSO.

Al comma 4, sopprimere le parole: « e 4; » conseguentemente sopprimere le parole: « e 15.000 ».

5. 3.

LODI FAUSTINI FUSTINI, PALLANTI, DANINI.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali.* Sono contrario a tutti gli emendamenti, tranne quello del Governo:

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Sono contrario a tutti gli emendamenti e raccomando l'approvazione dell'emendamento del Governo.

NOVELLO PALLANTI. Visto l'emendamento del Governo, ritiriamo l'emendamento 5. 4 e chiediamo che l'emendamento 5. 3 sia inteso come subemendamento all'emendamento del Governo 5. 5.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Strumendo ed altri 5. 1, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Belardi Merlo ed altri 5. 2, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Lodi Faustini Fustini ed altri 5. 3 come subemendamento all'emendamento del Governo 5. 5, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione, in linea di massima, l'emendamento del Governo 5. 5, accettato dal relatore.

(È approvato).

Questo emendamento sarà pertanto inviato alla Commissione bilancio per il prescritto parere.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

(Maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti).

1. Gli ex combattenti, i partigiani e i mutilati o invalidi di guerra, esclusi quelli che abbiano usufruito o abbiano titolo a fruire, anche in parte, dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, hanno diritto, a domanda, ad una maggiorazione reversibile del rispettivo trattamento di pensione determinato secondo le norme ordinarie, nella misura di lire 30.000 mensili.

2. La maggiorazione prevista dal precedente comma, sempre a domanda degli interessati, trova applicazione anche ai fini dei trattamenti di pensione già in atto alla data di entrata in vigore della presente legge, a condizione che la decorrenza della pensione sia successiva al 7 marzo 1968, ed è corrisposta nella misura del 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1985 e per il residuo importo dal 1° gennaio 1987.

2-bis. Le maggiorazioni previste dai precedenti commi sono soggette alla disciplina della perequazione automatica.

3. Le disposizioni di cui al precedente articolo hanno effetti economici dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della relativa domanda ed operano ai fini di tutti i trattamenti di pensione derivanti da iscrizioni assicurative obbligatorie di lavoratori dipendenti e autonomi o esercenti libere professioni.

4. L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo è a totale carico del bilancio dello Stato.

5. Lo Stato provvederà a versare agli enti erogatori di pensione interessati, con le modalità che saranno stabilite con decreto del Ministro del tesoro, il corrispet-

tivo degli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi:

Sostituire il comma 4 con il seguente:

« I soggetti appartenenti alle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, esclusi quelli che abbiano usufruito o abbiano titolo ad usufruire dei benefici previsti dalla legge stessa e successive modificazioni e integrazioni, hanno diritto, a domanda, ad una maggiorazione reversibile del relativo trattamento di pensione. Ai fini del calcolo della pensione ai lavoratori ex combattenti e assimilati l'anzianità assicurativa viene figurativamente maggiorata di 7 anni; ai lavoratori ex combattenti mutilati ed invalidi di guerra, l'anzianità assicurativa viene figurativamente elevata a 10 anni. Gli anni relativi alle campagne di guerra, in ragione di uno per ciascuna di esse, sono accreditati come contributi figurativi nella posizione contributiva del lavoratore. Analogo accreditamento è operato per le croci al merito di guerra. Per le decorazioni al valor militare e per la qualifica di invalido e mutilato di guerra vanno accreditati, per ciascuna distinzione, due anni di contribuzione figurativa ».

6. 5. POLI BORTONE, TRINGALI.

Al comma 1, sostituire le parole da: « Gli ex combattenti » *fino a:* « integrazioni » *con le seguenti:* « I soggetti appartenenti alle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, esclusi quelli che abbiano usufruito o abbiano titolo a fruire, anche in parte, dei benefici previsti dalla legge stessa, e successive modificazioni e integrazioni ».

6. 4. COLONI, FERRARI GIORGIO, ARISIO, GHINAMI, FIORI, BIANCHINI, BIANCHI FORTUNATO.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

« 1-bis. Dei benefici su indicati godono altresì gli appartenenti alle Forze armate della RSI ».

6. 8. POLI BORTONE, TRINGALI.

Al comma 4, sopprimere le parole da: « a condizione che » fino alla fine del comma.

6. 1. PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
MACCIOTTA, BELARDI MERLO,
DANINI, MIGLIASSO, STRUMENDO.

Al comma 4, sopprimere le parole da: « a condizione che » fino alla fine del comma.

6. 6. TRINGALI, POLI BORTONE.

Al comma 2, sopprimere le parole: « ed è corrisposta nella misura del 50 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1985 e per il residuo importo dal 1° gennaio 1987 ».

6. 10. PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
DANINI, SANNELLA, BELARDI
MERLO.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

« Le disposizioni di cui al presente articolo operano ai fini di tutti i trattamenti di pensione derivanti da iscrizioni assicurative obbligatorie di lavoratori dipendenti e autonomi o esercenti libere professioni; hanno effetti economici dal 1° gennaio 1985 per le pensioni in godimento e dal primo giorno del mese successivo alla presentazione della relativa domanda per i futuri pensionati ».

6. 2. STRUMENDO, DANINI, MACCIOTTA,
BELARDI MERLO, LODI
FAUSTINI FUSTINI, MIGLIASSO,
PALLANTI.

Al comma 3, dopo le parole: « hanno effetti economici », aggiungere le parole: « dal 1° gennaio 1985 per le pensioni in godimento »; e, dopo le parole: « della relativa domanda », aggiungere le parole: « per i futuri pensionati ».

6. 7. POLI BORTONE, TRINGALI.

Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: « tranne che per gli esercenti libere professioni per i quali è a carico delle rispettive casse ».

6. 9. MANCINI VINCENZO, PIRO.

Dopo l'ultimo comma, aggiungere il seguente:

« La maggiorazione di cui al presente articolo è da considerare parte integrante del trattamento di pensione a tutti gli effetti. Detta maggiorazione, nei casi di titolari di pensioni al minimo, viene aggiunta all'importo complessivo, non viene assorbita dalla integrazione al minimo, né trasforma la pensione in superiore al minimo ».

6. 3. PALLANTI, DANINI, MIGLIASSO,
MACCIOTTA, LODI FAUSTINI FUSTINI,
STRUMENDO, BELARDI
MERLO.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

Dopo il primo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, è aggiunto il seguente comma:

« Per i soggetti coniugati e non separati legalmente l'integrazione al trattamento minimo non spetta qualora il reddito, cumulato con quello del coniuge, sia superiore a tre volte l'importo del trattamento minimo stesso. Dal computo dei redditi sono esclusi i trattamenti di fine rapporto comunque denominati e il reddito della

casa di abitazione. Non concorre alla formazione dei redditi predetti l'importo della pensione da integrare al trattamento minimo ».

6. 01. CALDERISI.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-ter.

Con decorrenza dal 1° gennaio 1986 i trattamenti minimi delle pensioni delle gestioni per i lavoratori autonomi e del fondo di previdenza dei dipendenti delle abolite gestioni delle imposte di consumo sono elevati alla misura dei trattamenti minimi delle pensioni fondo pensioni dei lavoratori dipendenti.

6. 02. CALDERISI.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

A decorrere dall'entrata in vigore della legge di riordino del sistema pensionistico e comunque dal 1° gennaio 1986, l'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri, per gli artigiani e per esercenti attività commerciali è pari a quello del trattamento minimo a carico del fondo pensioni lavoratori dipendenti ed è adeguato secondo la disciplina prevista per quest'ultimo.

L'aumento derivante dalla parificazione di cui al precedente comma verrà corrisposto nella misura del 50 per cento a partire dal 1° gennaio 1986 e per intero dal 1° luglio 1986.

6. 03.

PALLANTI, LODI FAUSTINI FUSTINI,
BELARDI MERLO, MACCIOTTA,
ZOPPETTI, STRUMENDO, DA-
NINI, MIGLIASSO.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

ART. 6-bis.

A decorrere dalla data che sarà stabilita con legge di riforma del sistema pre-

videnziale, e comunque a decorrere dal 1° gennaio 1988, l'importo mensile del trattamento minimo delle pensioni a carico delle gestioni speciali per gli artigiani, per gli esercenti attività commerciali e per i coltivatori diretti, coloni e mezzadri è pari a quello del trattamento minimo a carico del Fondo pensioni lavoratori dipendenti e si applica alle gestioni stesse la disciplina della perequazione automatica prevista per quest'ultimo.

Ove la legge di riforma di cui al precedente comma non sia stata approvata o promulgata entro il 30 settembre 1986, nel disegno di legge finanziaria per l'anno 1986 sarà valutata la possibilità di disporre parziali anticipazioni della parificazione di cui al precedente comma.

6. 04. IL GOVERNO.

All'articolo aggiuntivo 6. 04; dopo le parole: « 1° gennaio 1988 », aggiungere le seguenti: « sempreché sia stata approvata la parificazione contributiva ».

0. 6. 04. 2. FERRARI GIORGIO.

All'articolo aggiuntivo 6. 04, sostituire il comma 2 con il seguente:

« Qualora il riordino del sistema pensionistico non sia approvato entro il 30 settembre 1985, la misura di aumento dei trattamenti minimi di cui al comma precedente sarà stabilita, sentite le categorie interessate, con la legge recante disposizioni per la formazione del bilancio dello Stato per l'anno 1986 ».

0. 6. 04. 1.

MANCINI VINCENZO, PIRO, BIANCHI
FORTUNATO.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali.* Pregherei l'onorevole Poli Bortone di ritirare l'emendamento 6. 5, al quale, diversamente, sarei contrario. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Coloni ed altri 6. 4, perché ritengo che si tratti di norma interpretativa, e contrario agli emendamenti Poli Bortone e Tringali 6. 8, Pallanti ed altri 6. 1, Tringali e Poli Bortone 6. 6, Pallanti ed altri 6. 10,

Strumendo e altri 6. 2, Poli Bortone e Tringali 6. 7 e Pallanti e altri 6. 3. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 6. 9, poiché per un errore è stato scritto che l'onere per estendere i benefici ai liberi professionisti è a carico dello Stato; il collega Piro ed io abbiamo viceversa ritenuto che le norme si estendano, sì, ai liberi professionisti, ma che l'onere sia a carico delle rispettive Casse.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concordo con il relatore.

ADRIANA POLI BORTONE. Comprendo il motivo per cui l'onorevole Mancini ci ha inviato a ritirare l'emendamento 6. 5. Si tratta, infatti, di una materia oggetto di regolamentazione in altra sede. Chiedo che venga comunque votato il primo periodo del nostro emendamento insieme all'emendamento Coloni ed altri 6. 4.

SERGIO COLONI. Concordo con la collega Poli Bortone.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione l'emendamento Coloni ed altri 6. 4, favorevoli relatore e Governo, insieme con l'identico primo periodo dell'emendamento Poli Bortone 6. 5.

(Sono approvati).

NOVELLO PALLANTI. Signor presidente, la confusione con cui si sono svolte le votazioni ha impedito a me ed ai miei colleghi di capire cosa esattamente si stesse votando, se cioè si trattasse dell'emendamento Coloni ed altri o di quello Poli Bortone e Tringali!

PRESIDENTE. Dispongo allora la ripetizione della votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Coloni ed altri, identico al primo periodo dell'emendamento Poli Bortone e Tringali 6. 5, favorevoli relatore e Governo.

(Segue la votazione).

Onorevoli colleghi, poiché i deputati segretari sono in disaccordo, dispongo una nuova votazione.

Pongo in votazione l'emendamento Coloni ed altri 6. 4 e l'identico primo periodo dell'emendamento Poli Bortone e Tringali 6. 5, favorevoli relatore e Governo.

(Sono approvati).

TERESA MIGLIASSO. Signor presidente, a proposito delle votazioni testé svoltesi, devo rilevare che è possibile che i deputati segretari sbagliano la conta, ma se il collega Arisio conferma il mio risultato, secondo il quale gli emendamenti erano respinti a parità di voti, non può poi negarlo perché il risultato gli è sfavorevole!

LUIGI ARISIO. Ho già detto di essermi subito corretto circa il risultato della votazione! Non ho cambiato opinione in base all'esito!

PRESIDENTE. Pongo in votazione la seconda parte dell'emendamento Poli Bortone e Tringali 6. 5, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

ADRIANA POLI BORTONE. Ritiro l'emendamento 6. 8, ritenendolo assorbito dalla precedente votazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Pallanti ed altri 6. 1.

NOVELLO PALLANTI. Con questo emendamento intendiamo sopprimere quella parte del testo che limita la corresponsione della maggiorazione delle 30 mila lire alle pensioni liquidate dal 1968 e che prevede la corresponsione di questa maggiorazione in due *tranches* annuali.

Riteniamo che l'aspettativa degli *ex combattenti* sia più che giustificata e che sia giusto, quindi, questo parziale riconoscimento a superamento di una discriminazione subita per troppi anni. Una soluzione che preveda l'erogazione della somma tutta insieme e non in due diversi periodi è quella che a noi sembra più opportuna.

Invito i colleghi che sono stati poco fa tanto « larghi » da approvare determinati

benefici ad approvare anche il superamento della discriminante che permette l'erogazione della maggiorazione delle 30 mila lire in due epoche diverse.

MARTE FERRARI. Voterò favorevolmente l'emendamento Pallanti ed altri 6. 1, che a mio avviso rappresenta un segno concreto di buona volontà (anche dal punto di vista morale) nei confronti degli anziani a cui è indirizzata la normativa dell'articolo che stiamo esaminando.

ELIO GIOVANNINI. Debbo dire che di fronte alla generosità dimostrata dai colleghi nell'accogliere gli emendamenti Coloni ed altri 6. 4 e Poli Bortone e Tringali 6. 5 (che hanno allargato l'ambito dei destinatari della maggiorazione) mi aspetto altrettanta generosità sull'emendamento Pallanti ed altri 6. 1, che tenda a permettere subito l'erogazione delle 30 mila lire a coloro che ne hanno diritto.

SERGIO COLONI. Desidero far rilevare che l'emendamento 6. 1 prevede una maggiore spesa. Voterò pertanto contro non perchè sono contrario allo spirito dell'emendamento, ma perchè con l'approvazione dello stesso verrebbe a mancare — in questo caso, sì — la copertura finanziaria.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo è stato favorevole agli emendamenti 6. 4 e 6. 5 perché non incidono sulla « platea » individuata dal Governo stesso (nell'ordine di 1 milione e 380 mila pensionati).

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Pallanti ed altri 6. 1 e Tringali e Poli Bortone 6. 6.

(Sono approvati).

Tali emendamenti saranno inviati, per il prescritto parere, alla Commissione bilancio.

Dichiaro assorbito l'emendamento Pallanti ed altri 6. 10.

Passiamo all'emendamento Strumendo ed altri 6. 2.

NOVELLO PALLANTI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista su questo emendamento, sul quale non vi dovrebbe essere contrarietà da parte di alcuno. A tale riguardo, desidero però fare alcune precisazioni: se noi non approvassimo questo emendamento, potrebbe succedere che, in base al testo della normativa, il lavoratore avente diritto alla maggiorazione potrebbe fare la relativa domanda solo dopo l'entrata in vigore della legge. Occorre precisare che i miglioramenti entrano in vigore dal 1° gennaio e non a seguito della presentazione dell'apposita domanda. Credo, pertanto, che questo emendamento debba essere accolto dal Governo, dal relatore e da tutta la Commissione.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. L'emendamento 6. 1 riguarda l'eliminazione dello sbarramento della data 7 marzo 1968, conformemente alla volontà espressa da vari colleghi — tra i quali l'onorevole Fortunato Bianchi — nel corso della discussione sulle linee generali, ciò su cui concordo; però questo emendamento non riguarda esclusivamente il superamento di quello sbarramento, ma comprende altresì l'immediata corresponsione delle 30 mila lire. In questo senso, ciò comporta — come ha ricordato il collega Coloni — un maggiore onere per il 1985-1986 di 250 miliardi. Per questa ragione, il relatore non può che esprimere parere contrario.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Riconosco che, se fosse approvata la formulazione proposta dal Governo, potrebbero ingenerarsi ambiguità; infatti, il testo del Governo prevede la decorrenza dal 1° gennaio, con un richiamo alla data di presentazione della domanda. Il Governo, pertanto, è favorevole all'emendamento 6. 2.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Strumendo ed altri 6. 2, favorevole il Governo.

(È approvato).

L'emendamento Poli Bortone e Tringali 6. 7 risulta pertanto assorbito.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Mi richiamo all'articolo 94, secondo comma, poiché mi pare che stiamo adottando una procedura che potrebbe poi comportare aggravii nell'esame del provvedimento.

Il secondo comma di tale articolo, riguarda l'esame nelle Commissioni in sede legislativa, recita così: « Gli emendamenti possono essere presentati nel corso della discussione. Gli emendamenti implicanti maggiori spese o diminuzione di entrate, quelli che richiedono un esame per gli aspetti di legittimità costituzionale nonché quelli concernenti la materia del pubblico impiego non possono essere votati se non siano stati preventivamente inviati per il parere, rispettivamente, alla Commissione bilancio e programmazione e alla Commissione affari costituzionali ». Il terzo comma recita: « Nel caso che la Commissione non ritenga di aderire a uno di tali pareri e la Commissione consultata lo confermi, l'intero progetto di legge è rimesso all'Assemblea ». Il presupposto è, ovviamente, che l'emendamento non sia stato ancora votato...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, lei è su una strada sbagliata, perché la Commissione sta votando gli emendamenti soltanto in linea di massima, vale a dire ai soli fini dell'invio alla Commissione bilancio per acquisire il prescritto parere con un'evidente economia procedimentale.

GIUSEPPE CALDERISI. Questa è una prassi, il regolamento recita altrimenti. A norma dell'articolo 41, dispongo di un

quarto d'ora di tempo per svolgere il mio richiamo al regolamento. Non posso fare un ulteriore richiamo al regolamento per rivendicare un diritto al richiamo al regolamento! Comunque, è chiaro che non parlerò per quindici minuti...

Dicevo che abbiamo approvato emendamenti che comportano maggiori oneri; per quanto riguarda questi maggiori oneri, si può provvedere prevedendo la loro copertura da parte della Commissione bilancio: questa è l'unica soluzione, l'unica via di uscita rispetto al problema che abbiamo dinanzi.

E nel caso degli emendamenti 6. 4, 6. 5 e 6. 2, non è stato neanche previsto il loro successivo invio alla V Commissione! Occorre quindi che la Commissione bilancio si pronunci su tutti gli emendamenti che importano maggiori oneri, per evitare di trovarci in una situazione di stallo ed evitare che il provvedimento debba necessariamente essere rimesso all'Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, le confermo, come avevo già avvertito e per prassi consolidata di questa Camera, quando votiamo un emendamento in cui è previsto un maggior onere, si tratta di votazione in linea di massima, tant'è vero che gli emendamenti sottoposti al parere della V Commissione dovranno essere votati di nuovo, stavolta definitivamente. Infatti, gli articoli, cui si riferiscono gli emendamenti cui ci richiama, non sono stati votati nel nuovo testo.

MARTE FERRARI. Signor presidente, sulla base di un emendamento approvato poc'anzi emergono grosse difficoltà. Prevedere, infatti, la presentazione di una domanda per ottenere l'aumento significa, per *ex combattenti*, partigiani, mutilati ed invalidi di guerra, voler ritardare tale adeguamento: si crea infatti un aggravio burocratico ulteriore — quale la presentazione del foglio matricolare — per coloro che sono già in pensione. Infatti, è a tutti noto che per ottenere tale documento occorre un anno di tempo. Auspico pertanto che si possa correggere tale normativa.

PRESIDENTE. Nel prosieguo dei lavori si verificherà la possibilità di far fronte a tale problema.

Passiamo all'emendamento 6. 9.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono favorevole.

NOVELLO PALLANTI. Non mi sembra ammissibile: è stato approvato un nostro emendamento che lo rende inammissibile!

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. L'emendamento approvato ripeteva esattamente il testo del Governo, non mettendo in discussione il principio contenuto nel comma 3: questo è un problema di oneri.

FERRUCCIO DANINI. Siamo contrari a questo emendamento. Esso è incomprensibile e in contrasto con la « filosofia » generale dell'articolo 6. Non si comprende perché per tutti gli altri cittadini debba provvedere il tesoro, mentre per i liberi professionisti si faccia riferimento alle rispettive Casse di previdenza.

MARTE FERRARI. Sono favorevole a questo emendamento: le Casse dei professionisti non hanno mai espresso solidarietà.

GIORGIO FERRARI. Entrambe le tesi sono giuste. Da un lato si dice che normalmente prevede lo Stato, dall'altro si sostiene che devono provvedere le Casse autonome perché non hanno dato contributi di solidarietà. Faccio presente che tale contributo sarà previsto in futuro, ma fino ad oggi questo non è avvenuto.

Il problema rimane l'accertamento delle disponibilità di queste Casse. Non capisco infatti come possano effettuare i pagamenti senza le necessarie riserve. Pertanto, dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di massima, favorevole il Governo, l'emendamento 6. 9 dei relatori.

(È approvato).

Trasmetterò alla Commissione bilancio l'emendamento per il prescritto parere.

Passiamo all'emendamento Pallanti ed altri 6. 3.

NOVELLO PALLANTI. Onorevole Mancini, probabilmente la fretta ha tradito quel buon senso che le riconosco, perché in sede referente lei si era dichiarato favorevole a questo emendamento che è di precisazione.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. La confusione, non dico la disattenzione, che si è creata prima non mi ha consentito di valutare compiutamente l'emendamento. Confermo il parere favorevole espresso in sede referente.

FRANCO PIRO, *Relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari*. Mi associo a questa dichiarazione.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di massima, l'emendamento Pallanti ed altri 6. 3, accettato dai relatori e dal Governo.

(È approvato).

Ribadisco che, accogliendo le richieste avanzate poc'anzi, tutti gli emendamenti approvati relativi all'articolo 6 saranno trasmessi alla Commissione bilancio per il prescritto parere.

Passiamo agli articoli aggiuntivi.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. Esprimo parere contrario agli articoli aggiuntivi Calderisi 6. 01 e 6. 02, Pallanti ed altri 6. 03, raccomando l'approvazione del subemendamento 0. 6. 04. 1, di cui sono primo

firmatario, e mi dichiaro favorevole all'articolo aggiuntivo del Governo 6. 04.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sono contrario agli articoli aggiuntivi Calderisi 6. 01 e 6. 02, Pallanti ed altri 6. 03, favorevole al subemendamento Vincenzo Mancini ed altri 0. 6. 04. 1 e raccomandando l'approvazione dell'articolo aggiuntivo del Governo 6. 04.

PRESIDENTE. Poiché l'articolo aggiuntivo del Governo, a parte la data del 1° gennaio 1988 per il raggiungimento della parità dei minimi per gli autonomi e un diverso scaglionamento degli stessi, coincide nella sostanza con l'articolo aggiuntivo Pallanti ed altri 6. 03, chiedo al gruppo comunista se è disposto a trovare una intesa e se ritiene di aderire all'articolo aggiuntivo del Governo modificato dal subemendamento Vincenzo Mancini ed altri.

NOVELLO PALLANTI. Prendo atto che la la maggioranza e il Governo hanno modificato l'atteggiamento tenuto in sede referente, andando nella direzione dell'articolo aggiuntivo da noi presentato. Questo lo apprezzo positivamente, ma, signor presidente (mi scusi se dissento da lei), non mi sembra che i due articoli aggiuntivi siano quasi identici, salvo un diverso scaglionamento, perché noi precisiamo che in ogni caso dal 1° gennaio 1986 vi debba essere la parità dei trattamenti minimi per i lavoratori autonomi, mentre il Governo indica la data del 1° gennaio 1988 (vi è quindi una differenza sostanziale), anche se poi cerca di recuperare demandando alla legge finanziaria (non mi sembra corretto che in una legge si rinvi ad un'altra legge; domando se questo sia ammissibile, ma non ne faccio un problema) la possibilità di anticipare lo scaglionamento per giungere alla parificazione. Noi stabiliamo categoricamente che dal 1° gennaio 1986 i lavoratori autonomi debbano avere la certezza che i trattamenti minimi saranno resi pari ai minimi dei lavoratori dipendenti.

Signor presidente, mi consenta di ripetere la motivazione per cui noi insistiamo affinché venga data questa certezza. Nelle precedenti discussioni in sede referente ho avuto occasione di far presente un dato di fatto che ci dovrebbe rendere attenti e sensibili: le categorie dei lavoratori autonomi, così come stanno andando le cose, non hanno più interesse ad essere inquadrate nel sistema pubblico obbligatorio. Infatti, questi lavoratori già stanno cancellando le iscrizioni agli albi, alle varie forme che in qualche maniera li vincolano ad essere iscritti al Fondo, perché negli ultimi anni è notevolmente cresciuta la richiesta del contributo annuo.

Allo stato dei fatti, gli artigiani, i commercianti ed i coltivatori diretti pagano un contributo annuo che supera il milione di lire. A fronte di questo contributo, continua a persistere un trattamento minimo di pensione che è di circa 60 mila lire inferiore al trattamento dei lavoratori dipendenti e di circa 90 mila lire al mese per le pensioni di invalidità. Siamo quindi di fronte ad una situazione non più tollerabile, ed è per tale motivo che abbiamo inteso dare certezza a questi lavoratori. Al momento, intanto, possiamo stabilire che l'aumento di cui discutiamo abbia a decorrere dal 1° gennaio 1986. E mentre il nostro emendamento dà certezza in tal senso, quello del Governo non la dà perché stabilisce il 1988 come traguardo della parità significa sottendere un senso di sfiducia nell'attuazione del riordino; e tanto più grave appare questo articolo aggiuntivo se si considera che all'ultimo comma è detto, in pratica, che, comunque sia, la legge finanziaria 1985 determinerà i tempi nei quali raggiungere la parità.

Le differenze con l'articolo aggiuntivo del Governo sono sostanziali ed è per questo motivo che insistiamo nella nostra proposta di modifica, proprio perché puntiamo a tener salda la presenza dei lavoratori autonomi all'interno del sistema pubblico.

Manteniamo dunque l'articolo aggiuntivo 6. 03 e ne chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo aggiuntivo Calderisi 6. 01.

GIUSEPPE CALDERISI. La questione affrontata nell'articolo aggiuntivo riguarda il problema dell'integrazione al minimo delle prestazioni di carattere assistenziale, o aventi tale natura, che non risultano attualmente legate a requisiti di carattere complessivo. Riteniamo che la questione possa essere affrontata, soprattutto nel momento in cui si pone il problema della parificazione dei livelli minimi degli autonomi e dei lavoratori dipendenti.

Riteniamo condivisibili le argomentazioni del collega Pallanti, ma resta un problema di copertura finanziaria che non possiamo ignorare e che pensiamo possa essere affrontato solo con l'approvazione di questo tipo di azione riformatrice e di effettiva separazione dell'assistenza dalla previdenza.

Nel dichiarare il ritiro del mio articolo aggiuntivo 6. 02, aggiungo che in questa sede non è possibile affrontare la questione della parità dei minimi, perché, se ad essa si vuole arrivare al 1° gennaio 1986, dobbiamo individuare risorse che certo non possono essere inventate, tanto più risultando di ammontare cospicuo.

E se mi è consentita, già in questa sede, una dichiarazione di voto sugli altri articoli aggiuntivi, non posso non rilevare, signor presidente, che, per quanto riguarda la questione della parità dei minimi degli autonomi, non poche perplessità destano sia il secondo comma dell'articolo aggiuntivo 6. 04 del Governo, sia il subemendamento a firma dei colleghi Mancini Vincenzo ed altri, tendente a sostituire il secondo comma dell'articolo aggiuntivo 6. 04. In particolare, per quanto riguarda questo subemendamento, invito i presentatori a modificarlo, là dove è detto che la misura dell'aumento sarà stabilita sentite le categorie interessate. Infatti, non si capisce quale sarà il soggetto che dovrà stabilire la misura di quell'aumento, e questo è già sufficiente a legittimare seri dubbi circa il modo in cui vengono redatte le norme legislative!

PRESIDENTE. Poiché si fa riferimento alla legge finanziaria, è chiaro che il soggetto è il Governo!

GIUSEPPE CALDERISI. Allora, con una legge s'intende vincolare il processo formativo che porta il Governo a presentare un disegno di legge al Parlamento!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 6. 01, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Pallanti ed altri 6. 03.

GIORGIO FERRARI. Signor presidente, onorevoli colleghi, ho già detto, in sede di discussione sulle linee generali, che considero queste norme come manifesti elettorali, e anche adesso credo che non possano essere giudicate. Esse, infatti, sono mere dichiarazioni di intenti, al punto che risulta difficile anche chiamarle norme, e come tali, quindi, suscitano dubbi anche di legittimità costituzionale. Non so come possa avvenire che nella discussione di un provvedimento legislativo si impegni il Governo, il Parlamento o chicchessia a varare una legge con un determinato contenuto. Questo può essere un auspicio, ma da esprimere in un ordine del giorno, e non in un emendamento!

Invito quindi i presentatori a trasformare le loro proposte emendative in ordini del giorno, proprio per evitare che una norma che ha senso politico possa essere cassata dalla Corte costituzionale. Non vedo, infatti, che tipo di impegno possa esserci e che tipo di sanzione possa essere prevista per chi non la osservi. Se alcuni errori sono stati commessi, non per questo si deve perseverare in eterno nell'errore: non respingo la legittimità politica della richiesta di parificazione dei minimi di pensione, ma la condizione ad altri elementi.

Lo stralcio che stiamo esaminando doveva essere limitato alla perequazione; si sta tentando invece di inserirvi una serie di norme che hanno a che fare con essa,

perché si tratta di una integrazione che nulla ha a che vedere con il contenuto della pensione vera e propria, poiché non è ben chiaro se si tratti di una previsione previdenziale o assistenziale. Non sono d'accordo con quanto ha sostenuto poco fa l'onorevole Pallanti: se oggi commercianti e artigiani hanno raggiunto un equilibrio sulle pensioni, non lo hanno raggiunto dal punto di vista contributivo, e andrebbe quindi parificata anche la contribuzione di tali lavoratori. A questo proposito, ricordo ai colleghi che recentemente il ministro Gorla ha indicato cifre discordanti per quanto riguarda i lavoratori autonomi; in questo senso deve essere inteso il subemendamento da me presentato, che rappresenterebbe un anticipo della riforma che prevede tale parificazione.

Ripeto: nelle norme stralcio che stiamo esaminando, la parificazione contributiva non viene accennata, anche se rappresenta un tema fondamentale della riforma. Vorrei anche conoscere il parere del relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari: avendo firmato il subemendamento 0. 6. 04. 1, debbo pensare che sia favorevole ad accogliere il subemendamento da me presentato; per altro, ricordo che determinati vincoli posti dalla legge di bilancio e dalla legge finanziaria vengono elusi in maniera clamorosa da lui stesso. Mi domando se sia legittimo procedere in questo modo, specialmente dopo che è stata dichiarata la inammissibilità (e su questo ero d'accordo col presidente) dell'articolo aggiuntivo Calderisi relativo alle pensioni degli invalidi. Non possiamo usare due pesi e due misure a seconda di quel che ci fa comodo in un determinato momento.

Poiché sono contrario ai manifesti elettorali, voterò contro gli articoli aggiuntivi che sono stati presentati.

ELIO GIOVANNINI. Confermo in questa sede quanto ho già detto durante il dibattito in sede referente. Non trovo accettabile la proposta avanzata dal Governo, recata dall'articolo aggiuntivo 6. 04. Ricordo ai colleghi che è stato re-

spinto ventiquattr'ore fa un emendamento che consentiva ai lavoratori autonomi che avessero versato 780 contributi settimanali effettivi di poter fruire della ricostruzione della loro posizione contributiva. Ora, la maggioranza e il Governo propongono un emendamento che carica sul bilancio del 1986 uno stanziamento di 2 mila miliardi di lire per questa categoria. Vi chiedo quale coerenza vi sia fra quanto sostenuto fino a ieri e la proposta odierna del Governo.

Per questi motivi, confermo la posizione di riserva rispetto ad una operazione giusta e doverosa, ma che doveva essere affrontata in sede di riordino.

AGOSTINO MARIANETTI. Condivido molte delle argomentazioni espresse dagli onorevoli Giorgio Ferrari e Giovannini. Vorrei che ci rendessimo conto delle ragioni per cui stiamo discutendo lo stralcio in questione: agiamo sulla base di un mandato contenuto nella legge finanziaria, per procedere, in termini precisi, alla adozione di provvedimenti ben individuati, ed evidentemente questo argomento non era fra quelli previsti dalla legge finanziaria, anche se è reale ed urgente, e dovrà essere esaminato in sede di riordino generale.

In secondo luogo, rischiamo di approvare manifesti elettorali, che pertanto non servono a niente, e il cui contenuto potrebbe essere, più correttamente, tradotto in un ordine del giorno. Stiamo parlando di un tema la cui dimensione non sfugge a nessuno: ma poiché non si stabilisce un collegamento fra il finanziamento attraverso la contribuzione e la parificazione, non mi sembra questa la sede più appropriata per affrontare problemi così impegnativi, che possono vincolare il bilancio e la legge finanziaria per il 1986 o il 1987.

Per questa somma di considerazioni, mi domando se non sia il caso di ritirare tutti gli articoli aggiuntivi, sia quelli presentati dal Governo, sia quelli presentati dai gruppi. Non vedo, altrimenti, la ragione in base alla quale si sia ritenuta inammissibile la questione degli invalidi,

come altri argomenti che non erano preclusi da motivi di carattere finanziario, perché, ad esempio, si poteva stabilire di concedere aumenti agli invalidi, limitando taluni aspetti della perequazione. Questo non è stato possibile perché ci si muove nell'ambito della legge finanziaria, che prevede stanziamenti, appunto, per la perequazione.

Come ha già fatto il collega Giorgio Ferrari, invito la Commissione a soprassedere a questo argomento, che potrà essere più correttamente approfondito in sede di riordino generale di questa materia.

PRESIDENTE. Faccio presente all'onorevole Marianetti che è stata data piena competenza alla nostra Commissione in questa materia. Per quanto riguarda il problema degli invalidi — di cui mi sono occupato io stesso con tre proposte di legge — la Presidenza della Camera non ha ritenuto questa Commissione competente in materia. Nel caso in esame, invece, si tratta di materia strettamente pensionistica.

GIORGIO FERRARI. Ma non l'ha data sullo stralcio!

PRESIDENTE. Si tratta dello stralcio di un testo sul quale abbiamo la competenza.

FORTUNATO BIANCHI. Ho seguito con molta attenzione gli interventi degli onorevoli Giorgio Ferrari e Marianetti ed ho preso atto dell'iniziativa del gruppo comunista per stabilire che l'aumento dei trattamenti minimi deve decorrere a partire dal 1° gennaio 1986.

Mi permetto di far osservare al collega Giovannini che l'emendamento proposto dal gruppo comunista non prevede la totale copertura dell'onere finanziario. È in questa direzione che, ad avviso del gruppo della democrazia cristiana, occorrerà operare. Sappiamo che per gli artigiani ed i commercianti si potrà arrivare in tempi abbastanza rapidi ad una situazione di equilibrio, a differenza dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. In rela-

zione a questa situazione il Governo ha presentato l'articolo aggiuntivo 6. 04, a cui si riferiscono i subemendamenti proposti dai relatori.

In sede di predisposizione della legge finanziaria si acquisirà la disponibilità delle categorie a partecipare a questa operazione di notevole portata finanziaria, che vuole essere di equilibrio generale per le tre gestioni speciali, attraverso un apporto limitato da parte della comunità. Proprio per la specifica condizione in cui si trova il settore dell'agricoltura, dobbiamo trovare una giusta soluzione a questo problema — di ciò, onorevole Marianetti, sono anch'io consapevole — che si traduca in un immediato impegno legislativo.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, il gruppo della democrazia cristiana voterà contro l'emendamento proposto dai colleghi comunisti e voterà a favore della proposta del Governo, pur con i subemendamenti presentati dai relatori.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GABRIELE SALERNO**

FRANCO PIRO, Relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari. Intervengo in risposta all'onorevole Giorgio Ferrari, anche se devo dire che nel caso di altri emendamenti che sono stati votati a precedenti articoli, sottoscritti anche dall'onorevole Giorgio Ferrari, egli non ha chiesto il mio parere: e avrebbe fatto bene a chiederlo, perché era contrario (anche se mi riferisco ad una parte ormai superata del testo).

Corre l'obbligo di precisare che il mio pensiero corrisponde esattamente a ciò che ha sostenuto il collega Marianetti, tranne che un punto, quando cioè ha parlato di questioni relative alla competenza della nostra Commissione. In questo caso parliamo di trattamenti minimi dei lavoratori autonomi, ma sempre di trattamenti minimi si tratta. Condivido però, l'opinione di Marianetti, quando ha sostenuto che siamo di fronte a condizioni di bilancio dello Stato che non consentono di affrontare in tempi brevi questo pro-

blema: la condivido pienamente, ed è questa la ragione per cui confermo il parere contrario all'articolo aggiuntivo del gruppo comunista, come ha fatto il collega Mancini.

Vi è una ragione di fondo per cui invito tutti i colleghi a votare contro: quando si discutono delle proposte modificative, occorre dire cosa accade nel caso in cui vengano approvate. E accade una cosa molto semplice: dal 1° gennaio e, poi, con successive scadenze, lo Stato dovrà provvedere...

ELIO GIOVANNINI. In Italia, le cambiali valgono come le banconote!

FRANCO PIRO, *Relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari*. Vi devo allora avvertire che approvare l'emendamento comunista significa bloccare la legge.

Diverso è il meccanismo che ho proposto insieme al collega Mancini sotto forma di subemendamento all'articolo aggiuntivo del Governo. Esso esprime sicuramente un impegno politico che non dimentica le considerazioni svolte dal collega Fortunato Bianchi quando ha sostenuto, giustamente, che vi sono categorie — come gli artigiani ed i commercianti — che sono in grado di pagarsi la parificazione dei minimi. Tali categorie dovranno da noi essere nuovamente sollecitate, giacché per talune di esse si pensa che lo Stato possa fare delle anticipazioni, alle quali poi esse stesse, gradualmente, corrispondano: questo lo devo dire con chiarezza, perché è ciò che è emerso dalle audizioni informalmente svolte dall'ufficio di presidenza con le parti sociali.

Diverso è il caso dei coltivatori diretti perché, se è pur vero che alcune categorie non hanno pagato i contributi, se è vero che in qualche caso i contributi non si sono voluti pagare, è vero che in qualche caso i contributi non si sono potuti pagare. Si tratta, però, di una categoria — quella dei coltivatori diretti — che non può essere sostenuta dalla parificazione contributiva addossata sugli addetti, giacché il numero non lo consentirebbe mai.

Questo è il problema politico, sociale e morale, queste sono le ragioni, se mi è consentito, per le quali il relatore di parte economico-finanziaria conferma che, nel caso in cui gli articoli aggiuntivi presentati dai colleghi comunisti fossero ritirati, si potrà decidere (questo naturalmente non coinvolge l'opinione del collega Marianetti) una formulazione diversa da quella dell'articolo aggiuntivo presentato dal Governo. Poiché questo gesto, ripetutamente sollecitato da Marianetti e dal presidente, non è stato compiuto, dichiaro parere contrario sull'articolo aggiuntivo 6. 03 e favorevole sull'articolo aggiuntivo 6. 04 come modificato dal subemendamento 0. 6. 04. 1.

MARTE FERRARI. Sono contrario a tutti gli articoli aggiuntivi. La legge finanziaria prevede sistemi di perequazione e di integrazione dei trattamenti pensionistici per i soggetti senza altre fonti di reddito; non vi è quindi elevazione dei minimi o integrazione dei minimi, ed è un fatto molto chiaro, perché oggi tutti coloro che percepiscono trattamenti inferiori ai minimi hanno almeno una lira di integrazione, che potrebbe anche essere revocata in relazione al reddito.

La legge finanziaria va in questa direzione, tant'è vero che abbiamo già aumentato, nella legge finanziaria 1984, per i lavoratori autonomi un rapporto contributivo rispetto agli anni, dando cioè una migliore qualità della loro pensione integrata, perché si andava verso una riduzione della quota integrata al minimo. Quest'anno, con la legge finanziaria, sono stati previsti altri miglioramenti; tali proposte migliorative vanno in direzione contraria allo stralcio: la modifica della normativa, in questo caso, è un problema di riforma e di riordino generale del sistema pensionistico.

Non mi sono permesso di dire che i coltivatori diretti non hanno pagato. Agisco in questa Commissione già da qualche tempo e rivesto la carica di parlamentare da tre legislature. Pongo però sempre gli stessi problemi: sostengo, infatti, che occorre andare ad una modifica-

zione del rapporto pensioni-contribuzione, per una sollecita soluzione del problema. L'andamento generale dei lavori parlamentari non ci ha permesso questo, sia per le numerose interruzioni che per la mancata attuazione delle riforme.

Rimane questo fatto importante della solidarietà nei confronti dei coltivatori diretti. Quando l'onorevole Andreatta era ministro del tesoro, è venuto a dire, in questa Commissione, che lo Stato avrebbe dovuto assumere in proprio questa parte. Il problema però rimane, e pesa sull'assicurazione obbligatoria, sull'INPS, non su altri. Da questo punto di vista, non può essere fatto pagare ancora — come è successo fino ad ora — a coloro che hanno lavorato 35 anni ed hanno versato una contribuzione più elevata: la questione esiste anche moralmente, come per altri settori, ed è necessario risolverla.

L'onorevole Zoppetti ha detto di procedere all'approvazione di questi emendamenti, impegnandoci poi nella realizzazione della riforma. Ritengo che questi problemi non debbano essere posti soltanto in periodi preelettorali!

NOVELLO PALLANTI. Desidero respingere l'accusa di strumentalizzazione elettorale. Se c'è un ritardo nella legge di riordino, esso è imputabile a questa maggioranza, a questo Governo ed ai precedenti. È documentata la nostra azione ed il nostro comportamento in Parlamento. La mancata approvazione di questa legge deve essere imputata alle forze di Governo, in particolare alla democrazia cristiana: smettiamo di fare demagogia nei confronti dei lavoratori autonomi! Bisogna uscire allo scoperto e dire la verità!

PRESIDENTE. Informo la Commissione che è pervenuta alla presidenza richiesta di votazione segreta sull'articolo aggiuntivo Pallanti ed altri 6. 03.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'articolo aggiuntivo Pallanti ed altri 6. 03.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	38
Votanti	37
Astenuti	1
Maggioranza	19
Voti favorevoli	16
Voti contrari	21

(La Commissione respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Arisio, Belardi Merlo, Bianchi Fortunato, Bianchini, Bruni, Calamida, Calvanese, Carrus, Coloni, Cristofori, Danini, Ferrari Giorgio, Ferrari Marte, Fiori, Macciotta, Mainardi Fava, Mancini Vincenzo, Mancuso, Marianetti, Migliasso, Pallanti, Piro, Poli Bortone, Rabino, Righi, Rinaldi, Rossattini, Salerno, Sanfilippo, Sannella, Soave, Strumendo, Tringali, Zambon, Zanini, Zoppetti e Zuech.

Si è astenuto: Giovannini.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo al subemendamento Ferrari Giorgio 0. 6. 04. 2.

VINCENZO MANCINI. *Relatore per gli aspetti previdenziali.* Onorevole Ferrari, ho capito l'obiettivo che lei intende raggiungere, ma vorrei pregarla di ritirare il subemendamento, diversamente mi rimetterei al parere del Governo, o dovrei essere contrario. Tutto il provvedimento è legato al progetto di legge di riordino, in cui è prevista anche la parificazione dei contributi, che si muove secondo certe regole (risparmio alla Commissione tutta l'esposizione fatta in sede di esame del riordino del sistema previdenziale). Rafforzando il discorso dell'entrata in vigore del riordino, sarà assorbita anche questa parte, che — lo comprendo — è stata richiamata per accentuare il discorso soprattutto per alcune categorie, ma si tratta comunque di un momento della riforma.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.*

Il Governo ha presentato l'articolo aggiuntivo 6. 04 che rinvia il problema della parificazione dei minimi dei lavoratori autonomi a quelli dei lavoratori dipendenti all'approvazione della riforma. Poiché nelle discussioni svolte in questa Commissione si è sempre messa in dubbio la volontà del Governo di pervenire celermente alla riforma, intendo sottolineare che il Governo ha presentato un emendamento, che in questo caso può considerarsi temerario, proprio per esprimere la sua volontà decisa di concorrere all'approvazione della riforma.

Per queste ragioni, invito l'onorevole Ferrari a ritirare il subemendamento; diversamente, dovrò esprimere un parere negativo, perché pregiudicherebbe l'intera manovra del Governo quanto alla parità dei minimi tra autonomi e lavoratori dipendenti.

GIORGIO FERRARI. Non ritiro il subemendamento, perché ritengo che esso ponga le condizioni minime per poter pervenire alla parificazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Ferrari Giorgio 0. 6. 04. 2, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento Mancini Vincenzo ed altri 0. 6. 04. 1, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione, in linea di massima, l'articolo aggiuntivo del Governo 6. 04, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Trasmetterò l'articolo aggiuntivo alla Commissione bilancio per il prescritto parere.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 7.

(Contributo straordinario all'ENPALS).

Al fine di assicurare la correttezza delle prestazioni a carico dell'assicura-

zione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dello spettacolo gestita dall'ENPALS, è stabilito, a favore dell'assicurazione stessa per l'anno 1985, un contributo straordinario a carico dello Stato pari a 60 miliardi di lire.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti e articoli aggiuntivi:

Sostituire l'articolo con il seguente:

ART. 7.

(Contributi straordinari all'ENPALS e all'ENPAO).

Al fine di assicurare la correttezza delle prestazioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dello spettacolo gestita dall'ENPALS e delle prestazioni a carico dell'Ente nazionale di assistenza per le ostetriche sono stabiliti per l'anno 1985, a favore dei suddetti Enti, contributi straordinari a carico dello Stato pari rispettivamente a 60 miliardi di lire ed a 15 miliardi di lire.

7. 1.

IL GOVERNO

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

Al fine di assicurare la correttezza delle prestazioni a carico dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche (ENPAO) è stabilito a favore dell'ente stesso per l'anno 1985 un contributo straordinario a carico dello Stato pari a lire 15 miliardi.

7. 01.

BELARDI MERLO, MIGLIASSO, PALLANTI.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

Ai fini di poter pagare le prestazioni ed assicurare il rimborso dei contributi a favore delle iscritte che hanno optato per

le gestioni obbligatorie, esonerative e sostitutive, a carico dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per le ostetriche (ENPAO) è fissato a favore dell'Ente medesimo per l'anno 1985 un contributo straordinario a carico dello Stato pari a lire 15 miliardi.

7. 02.

FERRARI MARTE.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. L'emendamento del Governo 7. 1, su cui esprimo parere favorevole, comprendendo sia l'ENPALS che l'ENPAO, assorbirebbe gli articoli aggiuntivi Belardi Merlo ed altri 7. 01 e Ferrari Marte 7. 02: perciò invito i presentatori a ritirarli.

MARTE FERRARI. Ritiro il mio articolo aggiuntivo 7. 02 e preannuncio un mio subemendamento all'emendamento 7. 1 del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari Marte ha presentato il seguente subemendamento all'emendamento 7. 1 del Governo.

Dopo la parola: « prestazioni », aggiungere le parole: « e per il rimborso dei contributi previsti dalle norme ENPAO a favore delle ostetriche, che hanno optato per altra assicurazione obbligatoria, sostitutiva ed esonerativa ».

0. 7. 1. 1.

ERIASSE BELARDI MERLO. Accolgo l'invito del relatore a ritirare il mio articolo aggiuntivo 7. 01, concordando anch'io sulla sua interpretazione, e cioè che l'emendamento del Governo accorpa le previsioni contenute nella nostra proposta emendativa finalizzata a consentire il pagamento delle pensioni alla categoria in questione per gli anni 1983 e 1984.

Debbo tuttavia rilevare la necessità di rivedere complessivamente la materia della previdenza per le ostetriche a seguito dello scioglimento dell'ENPAO, del commissariamento dell'ente e in considerazione del fatto che ci troviamo in una situazione di *prorogatio*. Esiste altresì la

necessità di rivedere complessivamente anche la parte relativa alla contribuzione ed alle prestazioni, ed è per questo che sommamente mi permetto di dire, a proposito del subemendamento del collega Ferrari Marte, che ciò che lui pone è un problema reale e che quindi varrebbe la pena di meglio definirlo in un provvedimento di carattere generale.

Concludendo, desidero aggiungere che, per quando è a mia conoscenza, il Ministero del lavoro avrebbe provveduto, da alcuni mesi, a predisporre un testo di riordino della materia, ma questo testo non avrebbe ricevuto il concerto del tesoro ed il testo del provvedimento, non è varato dal Consiglio dei ministri, non è dunque disponibile per il Parlamento. Da questo punto di vista, chiederei al Governo, in questa sede, di esprimere una sua valutazione, non tanto su questo antefatto, quanto sui reali intendimenti del Ministero del lavoro.

Con le considerazioni prima espresse, dichiaro, a nome del gruppo comunista, voto favorevole all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Desidererei conoscere il parere del relatore sul subemendamento Ferrari Marte.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. La sollecitazione del collega Ferrari Marte a me sembra corretta, ma mi rimetto comunque al parere del Governo.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo condivide le osservazioni dell'onorevole Belardi Merlo.

Per quanto riguarda il subemendamento dell'onorevole Marte Ferrari, preciso subito che è stato predisposto un testo che è attualmente all'esame del Ministero del tesoro e per il quale sono sorte due questioni. La prima, che risolviamo con questo provvedimento, è relativa allo stanziamento per il pagamento delle pensioni pregresse; l'altra riguarda l'assetto generale per l'ENPAO. In un

primo tempo, si era pensato di trasferire la gestione ad un altro istituto, ma questo non ha accettato. Ora, nel momento in cui si attua il trasferimento all'INPS, sorgono problemi non solo per le ostetriche dipendenti dalle USL, ma anche per coloro che hanno operato in altri rapporti. Quindi, per ciò che attiene al problema del rimborso dei contributi attualmente versati, l'impegno che assumiamo, avendo risolto l'aspetto finanziario, è quello di accelerare l'iter del relativo disegno di legge. Invito quindi l'onorevole Ferrari Marte a ritirare il suo emendamento e a trasformarlo in ordine del giorno.

MARTE FERRARI. Insisto sul mio subemendamento perché la questione non può essere posta diversamente, per ciò che attiene ai contributi ENPAO.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Ferrari Marte 0. 7. 1. 1, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione in linea di massima l'emendamento del Governo 7. 1, interamente sostitutivo del testo, sul quale il relatore ha espresso parere favorevole.

(È approvato).

Anche questo emendamento sarà inviato, per il prescritto parere, alla Commissione bilancio.

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 8.

(Massimale di retribuzione pensionabile).

Il limite massimo di retribuzione annua pensionabile, di cui all'articolo 19 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni, è elevato, a decorrere dal 1° gennaio 1985, a lire 32 milioni.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

ART. 8.

Il limite massimo di retribuzione annua pensionabile, di cui all'articolo 19 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni, è elevato, a decorrere dal 1° gennaio 1985, a lire 40 milioni.

8. 2. POLI BORTONE, TRINGALI.

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

ART. 8.

Il limite massimo di retribuzione annua pensionabile, di cui all'articolo 19 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni, è elevato, a decorrere dal 1° gennaio 1985, a lire 39 milioni.

8. 3. POLI BORTONE, TRINGALI.

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

ART. 8.

Il limite massimo di retribuzione annua pensionabile, di cui all'articolo 19 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni, è elevato, a decorrere dal 1° gennaio 1985, a lire 38 milioni.

8. 4. POLI BORTONE, TRINGALI.

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

ART. 8.

Il limite massimo di retribuzione annua pensionabile, di cui all'articolo 19 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni, è elevato, a decorrere dal 1° gennaio 1985, a lire 37 milioni.

8. 5. POLI BORTONE, TRINGALI.

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

ART. 8.

Il limite massimo di retribuzione annua pensionabile, di cui all'articolo 19 della legge 23 aprile 1981, n. 155, e successive modificazioni, è elevato, a decorrere dal 1° gennaio 1985, a lire 36 milioni.

8. 6. POLI BORTONE, TRINGALI.

Aggiungere il seguente comma:

« Il limite di cui al comma precedente non può, comunque, essere inferiore a quello applicabile per i trattamenti pensionistici a carico dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali ».

8. 7. BIANCHI FORTUNATO, FOSCHI, ARISIO.

Sostituire l'articolo 8 con il seguente:

ART. 8.

È soppresso l'articolo 19 della legge 23 aprile 1981, n. 155.

8. 1. POLI BORTONE, TRINGALI.

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

(Miglioramenti delle pensioni a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale nonché a carico del Fondo gas e del Fondo esattoriali).

Entro il 30 giugno 1985, le pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° luglio 1982, a carico delle forme di previdenza sostitutive ed esonerative del regime generale dei lavoratori dipendenti, del Fondo di previdenza per il personale dipendente dalle aziende private del gas e del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette saranno rivalutate, sentite le categorie interessate, con separati provvedimenti che tengano conto dei criteri previsti in materia dalle specifiche

normative delle singole gestioni. I relativi oneri saranno posti a carico delle gestioni predette e delle categorie interessate.

8. 02. GOVERNO.

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

(Finanziamento).

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.162 miliardi per l'anno 1985, in lire 2.973 miliardi per l'anno 1986 e in lire 4.244 miliardi per l'anno 1987, si provvede, per il 1985, quanto a lire 2.000 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento preordinato per « Riforma del sistema pensionistico, perequazioni dei trattamenti pensionistici pubblici e privati, integrazione dei trattamenti minimi e delle pensioni sociali dei soggetti senza altra fonte di reddito », e quanto a lire 162 miliardi con le maggiori entrate IRPEF per l'anno prossimo medesimo; quanto a lire 2.700 miliardi per l'anno 1986 e lire 3.800 miliardi per l'anno 1987, mediante riduzione delle proiezioni risultanti per i detti anni al suddetto accantonamento iscritto al capitolo 6856 del citato stato di previsione del Ministero del tesoro ai fini del bilancio triennale 1985-1987, e quanto a lire 273 miliardi per il 1986 e lire 444 miliardi per il 1987 con le maggiori entrate IRPEF derivanti dal presente provvedimento.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

8. 01. GOVERNO.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali.* Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Anche il Governo è contrario.

FORTUNATO BIANCHI. Ritiro il mio emendamento 8. 7.

PAOLO TRINGALI. L'articolo 19 della legge 29 aprile 1981, n. 155, stabilisce il massimale di retribuzione pensionabile per i lavoratori dipendenti (il famoso « tetto »).

La posizione del nostro gruppo, come è noto, è sempre stata contraria alla opposizione di qualsiasi « tetto »; per una retribuzione annua pensionabile di 32 milioni, si ha una ritenuta d'acconto che ammonta a 9 milioni 758 mila lire, per il calcolo della pensione si ha pertanto la cifra di 22 milioni 242 mila lire.

A nostro avviso sono falsate in partenza le cifre di qualsiasi « tetto ». Per questi motivi, abbiamo presentato gli emendamenti 8. 2, 8. 3, 8. 4, 8. 5 e 8. 6, che tendono ad elevare il « tetto » almeno al livello di 36 milioni di lire annue, e sui quali voteremo ovviamente a favore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone e Tringali 8. 2, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone e Tringali 8. 3, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone e Tringali 8. 4, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone e Tringali 8. 5, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone e Tringali 8. 6, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone e Tringali 8. 1, contrari relatore e Governo.

(È respinto).

GIUSEPPE CALDERISI. L'articolo 8 che i colleghi si apprestano a votare rappresenterà fonte di sperequazione nel settore che stiamo considerando. Riteniamo che l'argomento specifico dovrebbe essere affrontato in sede di riordino globale della materia pensionistica. Tale articolo, infatti, tratta dell'emendamento del « tetto » solo per chi va in pensione quest'anno e non riguarda chi è andato in pensione, ad esempio, nel 1984. Questo è un fatto inaccettabile, specialmente quando si pensa che si doveva provvedere alla perequazione delle pensioni.

LUIGI ARISIO. Concordo con quanto ha detto l'onorevole Calderisi: un provvedimento che dovrebbe sanare i guasti del settore non può produrre sperequazioni. Preannuncio la presentazione di un ordine del giorno che tende a mettere in luce i guasti che esistono ancora nell'ambito della categoria dei pensionati medio-alti. Chi è andato in pensione entro il 31 dicembre 1984 vede « slittare » il « tetto » dai 21 ai 32 milioni lordi; questo significa che non si è voluto assolutamente privilegiare il pensionato medio-alto e ciò deve portare a farci riflettere, ma ci deve far riflettere anche un altro fatto: con queste pensioni, che vengono accreditate proprio a coloro che hanno versato contributi di gran lunga superiori a qualsiasi altro, si pone in atto un sistema che è già stato giudicato incostituzionale. L'entità dell'importo totale derivante dall'elevazione del « tetto » ammonta a poche decine di miliardi. Voglio sottolineare questo perché non si possa affermare, né in questa, né in altre sedi, che ci si è dimenticati delle esigenze delle classi più deboli; ancora una volta è confermato che le classi veramente deboli, i veri « handicappati » del sistema sono i titolari di pensioni medio-alte.

Per questo motivo, esorto il Governo a provvedere celermente alla perequazione delle pensioni erogate dal 1971 al 1984 compreso.

ERIASI BELARDI MERLO. Annuncio il voto favorevole del gruppo comunista sull'articolo 8, poiché proprio noi abbiamo avanzato la prima proposta di elevazione del « tetto » pensionabile da 21 a 32 milioni. Può darsi che mi sia sfuggito, ma non ho visto alcun emendamento presentato dall'onorevole Arisio!

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 8. 02, presentato dal Governo.

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. Esprimo parere favorevole.

GIUSEPPE CALDERISI. A mio avviso, questo emendamento pone problemi di ammissibilità, perché non credo abbia la forma di un testo legislativo, né quella di un ordine del giorno. Vi è detto, infatti, che entro il 30 gennaio 1985 determinate pensioni saranno rivalutate, sentite le categorie interessate, con separati provvedimenti. Che tipo di provvedimenti? Come ha osservato il collega Giorgio Ferrari, si tratta di un manifesto elettorale. Ripeto: il testo di questo articolo aggiuntivo, così come è formulato, non è ammissibile e, se sarà approvato, squalificherà completamente questo provvedimento.

ANDREA BORRUSO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Vorrei fare due considerazioni a proposito di questo articolo aggiuntivo. La prima è che gli effetti in termini di perdita del potere di acquisto per le pensioni, che si sono registrati nel regime generale, si sono fatti sentire anche nei fondi esonerativi e sostitutivi.

In secondo luogo, è vero che in alcuni casi, per estendere ai fondi esonerativi e sostitutivi le modalità ed i criteri di perequazione previsti dal disegno di legge stralcio, occorre un intervento legislativo, mentre, in altri casi, è sufficiente un decreto ministeriale o un decreto del Presidente della Repubblica.

Bisogna inoltre osservare, onorevole Calderisi, che avremmo voluto in questo testo ricomprendere tutte le norme concernenti gli enti che gestiscono in forma esonerativa e sostitutiva le perequazioni previdenziali; però, dato che ogni ente ha una sua regolamentazione particolare, disciplinata in parte dalla legge ed in parte da provvedimenti di natura amministrativa, il Governo ritiene importante definire in questa sede una norma che gli consenta di adottare i provvedimenti adeguati per estendere gli stessi criteri anche a questi fondi.

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei osservare che le argomentazioni del sottosegretario Borruso mi hanno convinto di trovarmi di fronte ad un emendamento quanto meno singolare.

Sono d'accordo, onorevole Borruso, che in alcuni casi non ci sia bisogno di nuove norme di legge, ma siano sufficienti fonti normative subordinate alla legge, come un decreto ministeriale. Però, proprio per questo motivo, sarebbe stato necessario predisporre una formulazione un po' più articolata della disposizione, che identificasse in modo esatto i casi in cui si può intervenire con provvedimenti sublegislativi.

Trovo, francamente, che sia un po' generica una delega al Governo per rivalutare le pensioni, sentite le categorie interessate, con separati provvedimenti che tengano conto dei criteri previsti in materia dalle specifiche normative delle singole gestioni. Soprattutto mi sembra un criterio orientativo di troppa genericità per poter riempirsi di contenuti puntuali, e senza alcun contenuto realmente precettivo. Non capisco bene cosa voglia dire la frase: « i relativi oneri saranno posti a carico delle gestioni predette e delle categorie interessate ». Anzi, lo capisco, ma si tratta di dare un'articolazione più precisa a questo testo.

Credo che si pongano, poi, problemi di bilancio, perché si tratta di vedere in che misura tali oneri saranno sostenuti; e questi problemi si pongono in modo tale da rendere difficile esprimere, su un testo così formulato, un giudizio compiuto.

Ho persino qualche dubbio che la Commissione in sede legislativa possa deliberare su una delega al Governo, sia pure per provvedimenti che sono cosa diversa da un decreto delegato in senso proprio. Inviterei dunque il Governo a considerare se non valga la pena di ritirare l'articolo aggiuntivo, poiché, ove approvato, dovrebbe essere inviato, per il prescritto parere, alla Commissione affari costituzionali.

GIORGIO FERRARI. Mi pare che l'articolo aggiuntivo si ricolleggi ad altri sui quali siamo già intervenuti (alludo al tema dei lavoratori autonomi). Ripeto quello che ho detto allora: non è che queste categorie non siano degne di attenzione o non meritino gli stessi provvedimenti; il problema è se inserirli in questo testo. Sarei favorevole al provvedimento, ma non credo sia questa la sede per adottarlo; per questo motivo mi asterrò.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 8. 02 del Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione, dispongo che essa venga ripetuta.

(È approvato).

Passiamo all'articolo aggiuntivo 8. 01 del Governo.

GIORGIO FERRARI. Voglio ripetere anche ora quanto ho già detto durante la discussione sulle linee generali. La copertura è un po' strana, perché trova la sua fonte nel gettito IRPEF derivante dal presente provvedimento: e questo è certamente un po' singolare, poiché viene meno uno dei principi fondamentali della legislazione dello Stato, quello della universalità dell'imposizione tributaria, che deve pesare su tutti i cittadini e non solo su alcuni; stravolgendo quei principi, non avremmo solo l'imposta di scopo, ma anche l'erogazione « di scopo »!

Secondo me, era più dignitoso che si usasse un altro fondo e che questo gettito IRPEF coprisse altre spese; inserire così palesemente, in una norma di carattere generale, un tale tipo di finanziamento è, a mio giudizio, alquanto scorretto.

GIORGIO MACCIOTTA. Sono sostanzialmente d'accordo, dal punto di vista formale, con quanto ha dichiarato il collega Giorgio Ferrari. Sembra anche a me che sia possibile far riferimento, dal punto di vista formale, alle maggiori entrate IRPEF prevedibili nell'esercizio, senza far riferimento alle maggiori entrate IRPEF reperibili a seguito di questo provvedimento. Si tratta di introdurre un correttivo tecnico di non piccolo momento; credo sarebbe opportuno inviare alla Commissione bilancio un articolo aggiuntivo già modificato, e per questo penso che il Governo potrebbe facilmente accogliere tale correttivo tecnico che, però, non è — lo voglio ribadire — di piccolo momento. Chiedo, quindi, che siano soppresse le parole « derivanti dal presente provvedimento ».

VINCENZO MANCINI, *Relatore per gli aspetti previdenziali*. I rilievi posti dall'onorevole Giorgio Ferrari sono rilievi su cui concordiamo tutti. Infatti, non vogliamo introdurre norme tali da sovvertire il nostro ordinamento, fermo restando che, nel responsabile comportamento di tutti e nella proposta dell'onorevole Macciotta, non viene posta in dubbio la necessità di questa copertura.

Accogliendo tali sollecitazioni, e per evitare che un principio davvero inaccettabile possa essere introdotto nel nostro ordinamento, chiedo che in questa sede la modifica proposta sia accolta fin d'ora.

FRANCO PIRO, *Relatore per la valutazione degli effetti economico-finanziari*. Voglio dire qualcosa anche più grave. Allo stato attuale, non si può ottenere che la piccola modifica di cui si parla. Poiché tutti gridano contro la spesa pubblica, in Parlamento è invalsa l'abitudine di diminuire le entrate. Ho il dovere di infor-

mare i colleghi che questa mattina, in sede di ufficio di presidenza della Commissione finanze e tesoro, il problema è stato formalmente sollevato, e non solo in relazione al provvedimento in esame: si è discusso della quota esente dell'IRPEF. Il Governo ha trovato un artificio che non mi convince, anche rispetto ad altre decisioni dallo stesso assunte, quali ad esempio quelle annunciate dal ministro delle finanze, il quale prevede una revisione della curva delle aliquote con effetti che — mi auguro — siano retroattivi, anche allo scopo di evitare problemi che stanno di fronte al paese.

Nel caso in esame, accetto il suggerimento del collega Macciotta, e trovo migliore la soluzione prospettata dal collega Giorgio Ferrari, di fare cioè riferimento ad un altro capitolo di bilancio, considerando che, in fase di compensazioni di cassa, quelle di gettito sono possibili.

SERGIO COLONI. Abbiamo già approvato un tipo di copertura analogo, che contrasta con la legge finanziaria. A questo punto, infatti, stiamo prendendo in considerazione la modifica della legge finanziaria, che prevedeva che le maggiori entrate dovevano portare ad una riduzione del *deficit*. Io credo che in questa Commissione sia opportuna la massima prudenza, attendendo pertanto che la Commissione bilancio esamini il provvedimento. Si può anche ottenere una modifica nella forma, ma la sostanza è già

compromessa. Non si può — a mio avviso — trovare altra copertura senza andare contro la legge finanziaria.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ferrari Marte e Marianetti hanno presentato il seguente subemendamento all'articolo aggiuntivo 8. 01:

Sostituire le parole: « derivanti dal presente provvedimento » con le seguenti: « che saranno conseguiti nei rispettivi esercizi ».

Lo pongo in votazione in linea di principio, favorevoli relatori e Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo del Governo 8. 01, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Tale testo sarà trasmesso alla V Commissione per il prescritto parere.

Il seguito della discussione è così rinviato a domani.

La seduta termina alle 0,20.